INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Pietro Micca, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Riv., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª e 2ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Stati postali) 32 — 20 — 10
Conto: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Agitazione elettorale amministrativa

Un indirizzo di 23 consiglieri comunali agli elettori amministrativi di Torino

La vita dei Comuni italiani sta per ritemprarsi alla prova dei nuovi ordinamenti, i quali, ampliando ed allargando il Corpo elettorale, hanno conformato l'amministrazione del Comune a più schietti principii di libertà e di giustizia.

Nell'aspettazione di questo avvenimento che fa affluire al Comune una più forte corrente di attività sociale, noi, che stiamo per deporre il mandato che piacque ai nostri concittadini di affidarci, sentiamo il dovere di dar ragione dei concetti che ispirarono la nostra condotta e che riteniamo abbiano ancora ad informare l'indirizzo dell'Amministrazione comunale, la quale entrando oggi in un periodo di più feconda elaborazione, nutriamo fiducia abbia a trovare nell'opera nostra il germe d'onde potrà trarre per la diletta nostra città nuovi e più ampi elementi di prosperità e di progresso.

All'Amministrazione del Comune fanno capo i primi e più vitali interessi dei cittadini. Anello intermedio fra la famiglia e lo Stato, esso rileva dall'una e dall'altro i suoi vari uffici per i quali ogni cittadino si sente intimamente legato alla vita civile e politica.

Di qui il grande compito dell'educazione e dell'istruzione elementare; di qui la tutela della pubblica salute; di qui i provvedimenti che si riferiscono all'ordine pubblico ed alla sicurezza; di qui la vigilanza sopra gli istituti di assistenza pubblica, ed in qualunque altro modo relativi al benessere morale ed economico, e la cooperazione assidua ed efficace a molti degli atti di carattere politico diretti ad assicurare l'osservanza delle leggi e con esse il prestigio dell'autorità sociale.

È necessario quindi che al Comune, a questa prima forma di accentramento delle forze sociali, che riflette la sua azione in modo così diretto su tutto ciò che si riferisce alle più urgenti necessità della vita morale, economica e civile delle popolazioni, che vive nello Stato e per lo Stato, presiedano uomini di provata moralità, che amino veramente il loro paese, che siano devoti alle sue istituzioni, che sentano altamente della patria italiana.

Noi ammettiamo in questo vasto campo la più larga libertà di opinioni e di giudizi, ben sapendo che dal corso delle discussioni non può a meno di sprigionarsi la luce della verità, ma riteniamo ad un tempo che ciò non possa aver luogo se non ponendo prima di tutto al di fuori d'ogni contraddizione l'integrità della nostra esistenza; l'inviolabilità cioè di quella esistenza politica che ci raccoglie tutti nel legame indissolubile dell'unità italiana.

Esiste purtroppo tra di noi in Italia una fazione che si vanta di non voler prender parte alla vita nazionale; che fa voti perchè l'opera del tempo possa distruggere la nostra unità politica; che sdegna ogni ufficio allo Stato. E così facendo, crede di poter tuttavia spiegare tutta la sua attività nel campo degli interessi amministrativi.

Volere il Comune isolato da ogni riflesso di vita politica è un assurdo; aspirare al governo del Comune negando la patria è un delitto. Noi abbiamo sempre combattuto e combattiamo l'opera di costoro. Nella città di Torino, che ha dato per l'unità d'Italia il miglior sangue dei suoi figli; nel dove noi vi ha famiglia cui non siano toccati lutti ed sconte sofferenze per la libertà e l'indipendenza della patria; qui dove si levò il primo grido che acclamò Roma capitale d'Italia, è impossibile che coloro che appartengono a questa fazione od in qualunque modo le diano appoggio o ne accettino il concorso possano prender parte all'amministrazione del Comune e spiegare così la loro influenza nei suoi ordinamenti, le loro dottrine nelle sue scuole, cercando di spogliare dapperttutto ogni palpito di vita italiana.

Compresi del più profondo rispetto per i diritti della coscienza, noi abbiamo riconosciuta e difesa la libertà del culto. Non vi è città in Italia nella quale il sentimento religioso abbia maggior libertà di esplicarsi anche nelle pratiche esterne quanto nella città di Torino. Ma il rispetto che dobbiamo alla libertà di tutti e la tolleranza che vuolsi rigorosamente proseguire nel campo delle credenze e delle pratiche religiose ci impone di sottrarre le cose della pubblica amministrazione da ogni influenza confessionale; noi abbiamo quindi sempre chiesto che la scuola fosse essenzialmente laica e la istruzione religiosa fosse lasciata al santuario della famiglia. Abbiamo chiesto che laico parimenti fosse l'amministrazione degli istituti di carità diretti al sollievo di coloro che soffrono e che hanno diritto alla pubblica assistenza, qualunque sia la religione alla quale appartengono. Per la stessa ragione abbiamo sostenuto e crediamo che debbano scomparire dal Bilancio tutte le spese destinate al culto e non aventi carattere contrattuale, perchè non legittime se non in quanto possano essere necessarie al ristauro degli edifizi o faccia difetto ogni altro mezzo di provvedervi.

Poste queste basi indelebili di una liberale ed onesta amministrazione, è supremo bisogno per tutti che fra elettori ed eletti scompaia ogni dubbiezza e che coloro che aspirano all'ufficio di amministratori del Comune abbiano la virtù di apertamente proclamarlo, impedendo così che vi sia chi si ripari dietro artificiose reticenze, e quel che è peggio, si avvolga in biasimevoli transazioni.

E dopo di ciò sia aperta fra i migliori la gara più degna alla quale abbiano a provarsi gli uomini di cuore. Essi non potranno mai dimenticare che la città di Torino è fra tutte le città del Regno una di quelle che contano un minor numero di analfabeti. Sarà quindi loro cura di adoperarsi come noi ci adoprammo per completare l'opera così felicemente intrapresa, diffondendo sempre più l'istruzione, aumentando le scuole, e facendo che dalle medesime parta la parola vivissima dell'educazione morale e civile.

Essi non potranno dimenticare mai che la nostra città ha tradizioni nobilissime che la rendono cara e venerata agli Italiani, non indegna di considerazione per gli stranieri; che importa quindi serbare con religioso affetto questo retaggio prezioso, saperne mantenere alto il decoro e lavorare assiduamente a renderla sempre più sana, bella e ordinata, e rispondere sempre ai nuovi bisogni determinati dal crescente numero dei suoi abitanti e del maggior loro benessere.

Essi ricorderanno sempre che la città di Torino è città essenzialmente lavoratrice, e che se ha potuto cessare senza alcuna jattura di essere la sede del Governo e farsi anzi in pochi anni più prospera, ciò non avvenne se non perchè seppe aver fiducia in sè medesima e nella virtù dei suoi operai. L'officina deve essere, come la scuola, un sacro focolare al quale essa dovrà sempre consacrare la assidua ed affettuosa sua cura.

Per tutto ciò noi non dubitammo di approvare i grandi lavori che tendono a dare luce e salute a quartieri malsani, non dubitammo di ammettere la necessità di nuove e più ampie vie, e l'opera benefica della fognatura che facesse scomparire ogni forma di malsania; per ciò noi credemmo fosse nostro imperioso dovere quello di arricchire la città di nuova forza motrice e cercammo così di dare un efficace concorso all'opera dei nostri industriali; per ciò in nostra cura di propugnare con tutte le nostre forze che il vasto laboratorio nel quale vediamo trasformarsi in pochi anni la nostra città avesse più facili sbocchi colle grandi arterie del commercio europeo e si completassero le reti ferroviarie delle quali Torino deve essere centro principale.

E molto fu fatto in pochi anni, vincendo quella neghittosa indolenza che spesso si impadronisce delle amministrazioni prendendo l'atteggiamento della prudenza, ed è sempre prodromo fatale di un'irreparabile decadenza; e in fatto senza porre in dissesto il nostro bilancio, senza aggravare la condizione dei contribuenti, dei quali ci premeva anzi di migliorare le condizioni tendendo di trasformare e modificare alcune delle tasse comunali, e fra esse quella specialmente che si riferisce a consumi di prima necessità e che colpisce la minuta vendita. A tutte queste opere noi crediamo doverci tosto far fronte col proventi ordinari del bilancio, lasciando alla nuova Amministrazione, su cui ricade il grave compito di ampliare, eseguire o dare definitivo assetto a molte fra le opere votate, di determinare se ed in quale misura abbiasi a ricorrere al credito.

L'antico Consiglio scompare per cedere il posto a coloro che il rinvigorito Corpo elettorale crederà degni della sua fiducia; l'avvenimento straordinario parve a noi tale da permetterci di uscire da quella riserva che in circostanze ordinarie ci saremmo imposte.

Noi abbiamo sentito il dovere di presentarci a voi e di esporvi come abbiamo creduto di rispondere ai doveri della carica nostra in base ai criteri che ci parvero additati dai vostri voti.

Possa agli stessi principii ispirarsi il programma che nei nuovi Comizi sarà segnato al nuovo Consiglio. Ecco l'augurio che dal profondo del cuore mandiamo alla diletta nostra città.

T. Villa — L. Enia — G. Facchiotti — L. Bonintendi — R. Cadorna — A. Badini — V. Domaria — C. Favale — E. Pasquali — B. Gianolio — A. Rossi — E. Danco — C. Prescot — G. Spantigati — S. Lanza — L. Babbi — Pietro Gilardini — G. Demichelis — O. Bignami — G. Nigra — A. Martini — A. Malvano — G. Durio.

P.S. — I promotori non hanno creduto di sottoporre il manifesto alla firma di alcuno dei membri della Giunta comunale per ragioni di delicato riguardo facili a comprendersi.

Il testamento dei morituri.

Ventitrè consiglieri comunali, all'atto di rimettere il mandato nelle mani del Corpo elettorale amministrativo di Torino, hanno creduto bene di dar conto dell'opera loro e di esporre gli intendimenti che essi hanno avuto sedendo, discutendo e votando nel Consiglio comunale ormai defunto.

Il loro indirizzo costituisce non solo un testamento o un resoconto morale e amministrativo, ma anche un programma per l'avvenire. È l'enumerazione sommaria di quello che hanno fatto, è l'introduzione di quello che saranno per fare se il voto degli elettori li rimanderà al Consiglio.

Noi approviamo anzitutto questo manifesto perchè è un lodevole atto di rispetto verso il Corpo elettorale, che è arbitro supremo così de' suoi interessi come della sorte della sua rappresentanza.

Non discutiamo oggi, capo per capo, tutti gli argomenti accennati nell'indirizzo pubblicato; ma ci riserviamo di fare questo lavoro nei giorni avvenire che ci separano ancora dalla data delle elezioni.

In massima approviamo i concetti dell'indirizzo, ma non quella indipendenza che fu sempre nostra guida, ci permettiamo esprimere fin da ora qualche riserva o qualche aggiunta da fare a questo indirizzo, se esso ha da servire di programma amministrativo alle imminenti discussioni elettorali.

***

E anzitutto avremmo desiderato forse una più esplicita professione di fede politica. Poichè nel programma si professa apertamente che « volere il Comune isolato da ogni riflesso di vita politica è un assurdo », avremmo desiderato che almeno le grandi delineazioni vi fossero più segnate. Tra radicali neri da una parte e radicali rossi dall'altra, il manifesto si mostra apertamente avversario dei primi, ma tace o scivola sulla separazione dai secondi; accenna appena ad una teorica « devozione alle istituzioni del paese » e ammette « in questo vasto campo la più larga libertà di opinioni e di giudizi. » Certamente la massima parte dei firmatari, o ex-ministri o ex-generali dell'esercito, o personaggi ben noti per la loro fede pubblica, non lasciano dubbio sul colore politico del programma: esso da queste firme può e deve risultare il programma di un partito monarchico-costituzionale; e noi siamo lieti di vedere confondersi o convertirsi a tal partito alcuni firmatari che a torto o a ragione si andavano accennando di fede e intendimenti repubblicani. Tuttavia se tale risulta il manifesto dal complesso della sua intonazione e dalla maggior parte delle firme, non è men vero che una dichiarazione esplicita e netta avrebbe fatto un gran bene ed avrebbe dato un buon esempio ad amici ed avversari.

Perocchè oggi pare si abbia paura di dire apertamente — *io sono repubblicano*, oppure *io sono monarchico* — e si studiano le mezze frasi, gli eufemismi, le distinzioni anodine tra *liberali* e *liberalissimi* attraverso alle quali possano passare, con le opportune restrizioni mentali, opinioni opposte, come attraverso al giuramento parlamentare, con le opportune restrizioni mentali, passa la fede repubblicana del Cavallotti e quella oltra-monarchica del Cavalletto. In questo orgia trionfo di sottintesi, in questo tergiversare di mezze coscienze, dove chi ne scapita è il primo tesoro d'un popolo libero — il *carattere* — in questa timidezza ed incoscienza delle proprie opinioni, una franca dichiarazione, ripetiamo, sarebbe valsa un buon esempio e una buona azione; venuta da così alto, sarebbe riuscita applauditissima dalla grande maggioranza dei cittadini, e ci pare non avrebbe costato nemmeno un grande sforzo di coraggio, nè un atto di eroismo civile.

Ma non per questo dubitiamo che se tale pensiero fosse balenato alla maggioranza dei firmatari, tutti l'avrebbero accolto e l'avrebbero seguito.

***

Un'altra deficienza ci si permetta di annotare, o, per dire più esattamente, ci si permetta di aggiungere per conto nostro un altro concetto.

Se il presente manifesto ha da servire in gran parte di programma elettorale, ebbene noi aggiungiamo di nostro un conno di più. La questione operaia vuole pur essa studio e considerazione; e in un Consiglio comunale gli interessi dei lavoratori, degli operai non entra solo indirettamente mediante la dotazione o l'aumento di forza motrice pei capitalisti industriali, ma entra anche direttamente mercè lo riordinamento delle tasse o dei dazi, mercè l'intervento pacificatore e intermediario dell'autorità comunale nelle lotte quotidiane tra capitale e mano d'opera, mercè la oculata parsimonia del pubblico denaro.

A far valere concetti nuovi e vecchi su questi quesiti la classe operaia ha diritto di intervenire finalmente, e poichè la nuova legge coll'allargamento del suffragio ha sancito questo diritto e questo intervento, è bene che tutti ci pensino e provvedano. Non bisogna dimenticare neppure un istante gli interessi degli operai torinesi, che sovra tutti gli altri sono degni di considerazione e di stima per la loro serietà ed operosità. Eccitiamoli, chiamiamoli anch'essi, educhiamoli alla vita pubblica, e invitiamoli ad aiutarci nel comune intento di fare il bene del nostro paese. Essi ne hanno la forza e l'ingegno, facciamo che ne abbiano il volere e l'opportunità.

***

Al programma dei 23 consiglieri aggiungiamo anche noi di buon grado una esplicita dichiarazione di voler combattere l'affarismo e gli affaristi, i quali in tempi recentissimi furono causa di tante rovine private e di tante dilapidazioni di capitali che avrebbero meglio potuto incoraggiare e accrescere commerci ed industrie.

Sì, lotta e guerra senza pietà all'affarismo! Ma badiamo a colpirlo bene nella sua radice e non solo alla superficie o nelle sue ultime ramificazioni appariscenti.

Le speculazioni di Borsa e i giuochi sulla carta edilizia in gran parte si sarebbero potuti evitare ove le principali città d'Italia, sotto il pretesto di risanamenti e di ampliamenti edilizi, non avessero esse per le prime, coscienti o no, preparato il terreno a quelle speculazioni o a quei giuochi, affrettando l'abbattimento di quartieri vecchi e la costruzione di case nuove con una frotta e una furia ambiziosa che sono l'antitesi di una savia amministrazione.

Nemmeno noi non vogliamo la « neghittosa indolenza, predromo fatale di un'irreparabile decadenza »; ma che per una fittizia paura di cadere nella indolenza si abbia ad abbandonare ogni regola di prudenza, di calma, e di savierza, davvero noi possiamo credere nè approvare.

E se ai consiglieri firmatari lasciamo di buon grado il vanto di aver studiato e cominciato la viabilità, il risanamento, la fognatura, la forza motrice e il problema ferroviario, è lecito ricordare però che se finora per questo opere non occorsero ancora operazioni colossali di credito, già di esse si parla. Finora molto si è votato, ma la maggior parte si è lasciato da fare al futuro Consiglio. Finora si è ordinato assai, ma resta da pagare il grosso conto; e pur troppo non vorremmo si pigliasse il verso e l'esempio di altre città che tirano cambiali sull'avvenire e sottoscrivono scadenze a lungo morto.

Su questo argomento crediamo anzi che parecchi dei firmatari abbiano pur fatto le loro riserve.

E anche noi, dopo le nostre riserve premesse, finiamo con le parole con cui abbiamo cominciato: Siamo lieti dell'atto compiuto dai consiglieri, lo accettiamo e ne lodiamo in massima il concetto e il programma, ma speriamo che lo completeranno o lo chiariranno gli elettori in quelle principali parti che abbiamo accennate.

Palermo accoglie l'on. Crispi.

Il proclama del sindaco — L'approdo a Palermo — Le dimostrazioni a Crispi.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Malgrado il tempo piovoso, la città è animatissima e presenta un aspetto festevole; tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Tutti i treni arrivano carichi di provinciali. Crispi è atteso per le quattro pomeridiane.

— Il sindaco pubblicò il seguente proclama: « *Cittadini!* Oggi alle 4 pom. S. E. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, sarà fra noi. Diamo al nostro concittadino, al deputato del primo Collegio di Palermo, il saluto del cuore. Nella affettuosa accoglienza d'ogni ordine di cittadini, egli troverà nuova forza a compiere gli alti doveri dell'eminente suo ufficio e ad intendere, come pel passato, alla vigorosa difesa dei diritti e degli interessi del paese e alla applicazione più larga di principii d'ordine e di libertà. E noi, nell'orgoglio di vederlo capo autorevole del Governo nazionale e nella soddisfazione che proviamo per la presenza fra noi di tutti i consiglieri della Corona e di rappresentanti della nazione, ritempreremo la fede degli ideali per cui l'Italia è grande sotto la gloriosa Dinastia di Savoia. Palermo, in questa occasione solenne, non mancherà alle sue tradizioni. Il suo saluto al vecchio patriota e primo ministro del Re sarà eco nel pensiero di tutta Italia e nuova affermazione di quella concordia che fece una la patria e ne tutelerà i destini. »

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 5,40 pom.* — Pareva che la pioggia durata sino alle ore 11 dovesse guastare tutto il ricevimento che in città di Palermo preparava all'on. Crispi, ma fortunatamente a mezzogiorno smise di piovere. Quando, verso le ore 2, il piroscafo *Elettrico* entrò in porto, il cielo era tutto azzurro ed un sole splendidissimo rallegrava la città, che era piena di una immensa folla.

Il primo a giungere in porto fu il piroscafo *Indipendente* coi deputati, senatori e giornalisti. Il piroscafo *Elettrico*, che era già in vista prima delle due, indugiava ad entrare nel porto per non giungere molto prima delle 4, ora stabilita per il ricevimento ufficiale.

Durante la traversata, verso le ore 11, il piroscafo *Elettrico*, che aveva fatta buona rotta, dovette fermarsi per prendere tempo, tantochè qualcuno supposo che vi fosse qualche guasto alla macchina. In questo frattempo l'on. Crispi, i ministri ed i deputati fecero colazione.

Entrato il piroscafo nel porto di Palermo, l'onorevole Crispi dispose perchè si sospettasse a sbarcare fino alle ore 4. Un gran numero di imbarcazioni imbandierate si andavano intanto avvicinando all'*Elettrico*. Tutte le navi nel porto avevano il gran pavese. Salirono subito a bordo il sindaco di Palermo, duca della Verdura, il prefetto ed alcune altre autorità e pochi amici. Pochi minuti dopo l'arrivo giunse pure a bordo la signora Lina colla figlia. Stettero a bordo circa una mezz'ora. All'ora fissata l'on. Crispi ed i ministri scesero in una elegantissima lancia della Confederazione marittima che era venuta alla scala del piroscafo. Erano con Crispi il sindaco, duca della Verdura, e il prefetto.

La lancia si diresse verso la Sanità marittima. Sulle calate si stipava una folla immensa che acclamava ed applaudiva.

Un battaglione di fanteria rendeva gli onori militari. Dal popolo si gridava: *Viva Crispi! Viva il nostro Crispi!* Anche gli altri ministri erano molto festeggiati.

Alla porta dello sbarcatoio l'on. Crispi fu ricevuto dagli antichi commilitoni del 1848 e del 1860, dai garibaldini e dai superstiti del 4 aprile. Questa dimostrazione fu particolarmente grata a Crispi, il quale disse forte: « Non voglio altra scorta che questa fedelissima. » Una banda suonava l'Inno Reale e quello di Garibaldi. La città presentava un colpo d'occhio imponente, la folla aveva invase le terrazze, i balconi, i tetti di tutte le case attorno alla calata dove vi ha lo sbarcatoio. Appena la carrozza in cui era Crispi con Seismit-Doda ed il prefetto entrò dalla Porta Felice la folla si riversò lungo il corso, in via Maqueda ed in via Stabile. L'on. Crispi procedeva sempre acclamato ed applaudito. Un numero straordinario di carrozze seguiva quella del presidente del Consiglio. La città è animatissima. L'ordine il più assoluto è durato per tutto il ricevimento. Ora in luogo la sfilata della Società operaie.

L'on. Crispi è oltre ogni dire commosso; la folla è entusiasta.

18, *ore 7,10 pom.* — La folla accompagnò Crispi fino all'*Hôtel des Palmes*, e come i ministri furono entrati all'albergo scoppiò una grande ovazione. Siccome gli applausi parevano di non voler più finire, l'onorevole Crispi dovette presentarsi al balcone e accennò a parlare. Allora si fece un altissimo silenzio. Egli disse: « Due date ricordo sempre con grande commozione: quella del primo gennaio 1860, quando Palermo mi diede contro quei male avvisati che insultarono alla mia persona, e quella dell'elezione del 1880, quando i miei avversari politici, dandomi il loro voto, mi mandarono a rappresentare Palermo alla Camera. Ma questa giornata non uscirà più dalla mia mente. Le vostre accoglienze sono superiori alla mia stessa aspettativa e mi hanno commosso. »

Allora fra gli applausi furono udite voci dalla folla esclamare: « Facciamo il nostro dovere. »

Crispi riprese: « Dovere è stato il mio compito di servire il Re e la patria coadiuvato dai miei colleghi ministri che qui mi hanno accompagnato e che spesero la loro vita ed il loro ingegno nel proposito di rendere grande e felice l'Italia. »

Nuove ovazioni. L'on. Crispi si dovette affacciare ancora tre volte per ringraziare la folla.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,25 pom.* — Oggi è caduta la tettoia del teatro Mangano, che si sta costruendo. Rimase morto un operaio e ferito un altro. Crispi si è recato all'Ospedale a visitare il ferito e diede soccorsi alla famiglia. Anche la famiglia dell'operaio morto verrà soccorsa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 10,45 pom.* — Stasera vi fu pranzo dei ministri all'*Hôtel des Palmes*. V'intervenne il sindaco duca della Verdura.

L'on. Crispi partirà da Palermo il giorno 16 per trovarsi a Monza pel giorno 18 all'arrivo degli imperiali di Germania.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,45 ant.* — Il prefetto, il sindaco e le altre autorità che erano andati alla stazione ferroviaria ad incontrare i ministri Boselli, Micell e Lacava, venuti a Palermo per via di terra, dovettero attendere il treno fino oltre alla mezzanotte, perchè tra Alì e Nizzia, in causa delle abbondantissime piogge, la linea ferroviaria era interrotta.

Appena giunti, i ministri, insieme col sindaco e con le altre autorità, si recarono all'*Hôtel des Palmes*, dove erano apparecchiati i loro alloggi.

Col piroscafo che deve arrivare stamane si attendono i deputati Garibaldi, Elena, Brunialti, Capocci, Cuccia ed il sotto-segretario di Stato on. Compans di Brichanteau.

I giornali del mattino annunziano che per indisposizione l'on. Rudinì non ha potuto intraprendere il viaggio per recarsi a Palermo.

I muri della strada principale sono tappezzati di rossi *placards* con la scritta: *Ferrovia Imera-Modonia*. Questa scritta spiega il desiderio della popolazione siciliana per la pronta costruzione di questa linea.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,35 pom.* — La Commissione per la nomina d'un professore alla cattedra di medicina legale nell'Università di Bologna ha proposto il signor Pallacani; quella per la cattedra di chimica estetica dell'Università di Padova ha proposto il prof. Inverardi.

— È atteso a Roma il cav. Cantagalli, ministro plenipotenziario d'Italia a Tangeri.

— È ritornato a Roma il conte di Revertera, ambasciatore austriaco presso il Vaticano. È giunto pure il principe Alessandro di Prussia sotto il nome di conte di Teckleinburg. Egli è accompagnato dal generale Winterfeld. È sceso all'*Albergo del Quirinale*.

— Ieri è giunto a Roma il corriere postale dello Scioa, che ha recato lettere per Mukonnen, per altri membri della Missione etiopica e pel conte Antonelli. Le lettere recano notizie sulla situazione interna del paese, che è tranquillissima.

Nessuna contestazione sorse contro l'assunzione di Menelik a re di tutta l'Abissinia. Tutta l'Etiopia è oramai sottomessa, meno il Tigrè, che è tuttora occupato da ras Alula e da ras Mangascià, i quali però non dispongono di forze sufficienti per opporsi alla marcia di Menelik.

Sulle relazioni fra etiopi e dervisci un fatto importante sembra avvenuto secondo quanto recano le corrispondenze.

A Chiaga, città situata fra Metemmah e Gondar, degiac Irodis avrebbe sconfitti i sudanesi e quindi avrebbe mandato a Menelik le bandiere tolte ai musulmani.

Le condizioni dell'Abissinia sono attualmente poco floride in causa della lunga guerra e di una inondazione di cavalletto. Anche i bovini e gli equini sono flagellati dalle malattie. Menelik ravvisando in questo un castigo di Dio, ordinò a tutto il paese un digiuno propiziatorio per tre mesi.

L'*Italie* dice che in occasione della promulgazione del trattato fra l'Italia e l'Abissinia sarà accordata un'amnistia agli abissini che furono condannati dal nostro Tribunale di Massaua.

— L'on. Crispi tornando da Palermo si recherà subito a Monza, ove venne invitato dal Re per il tempo in cui vi si troveranno gli imperiali di Germania. Nessun altro ministro presenzierà questa visita, la quale avrà un carattere intimo di famiglia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,50 ant.* — Ieri gli operai reduci dall'Esposizione di Parigi si radunarono a banchetto, che riuscì animatissimo. Alla frutta furono fatti molti brindisi patriottici; si accenno anche di nuovo al progetto di una Esposizione mondiale a Roma, la quale rialzerebbe le sorti della città.

— Ieri si costituì definitivamente un'Associazione femminile, prendendo il nome di « Adelaide Cairoli. »

La flotta tedesca a San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La flotta tedesca, comandata dal contrammiraglio Holmann, ancorò ad un'ora pom. Il contrammiraglio, gli ufficiali ed i marinai recaronsi in pellegrinaggio alla villa Zirio, dove soggiornò Federico.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Alle 6 pom., alla ritirata, l'equipaggio della squadra tedesca venne salutato da urrà dalla popolazione. La musica cittadina intuonò l'inno tedesco.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,10 ant.* — Sono giunte le corazzate germaniche *Deutschland* e *Kaiser*.

Esse si sono ancorate nel seno di Santa Margherita.

La corazzata *Kaiser* alzò la bandiera italiana salutandola con 21 colpi, che vennero ricambiati dal forte di San Benigno.

In giornata giungeranno gli altri legni della squadra.

Lo Czar lascia Berlino

Il servizio divino — Il banchetto al Casino degli ufficiali — I brindisi — Il congedo — La partenza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Lo Czar ed il granduca Giorgio assistettero stamane ad un servizio divino nella cappella dell'Ambasciata russa. A mezzodì gli imperatori ed il granduca col seguito recaronsi a colazione nella caserma del reggimento Alessandro.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,50 pom.* — Stamattina lo Czar e l'imperatore si recarono a *déjeuner* alla caserma del 1° reggimento della Guardia. Le precauzioni prese dalla Polizia furono rigorosissime. Le strade intorno alla caserma dei granatieri vennero fatte sgombrare. Fu proibito agli inquilini di stare sulla porta delle case. Persino i tetti delle case vennero occupati dalle guardie. Le camerate della caserma furono ispezionate minutamente. Si dice che la Polizia abbia ricevute stanotte comunicazioni inquietanti intorno a trame nihiliste e socialiste.

Alla colazione del casino degli ufficiali del reggimento Alessandro il menu era tedesco, il vino esclusivamente tedesco. Lo Czar sedeva fra l'imperatore Guglielmo ed il principe Alberto. Il primo brindisi venne diretto dal comandante del reggimento all'augusto suo capo. Lo Czar ringraziò quindi gli ufficiali dell'invito e brindò al reggimento, all'imperatore Guglielmo ed al principe Alberto, toccando i bicchieri. L'imperatore Guglielmo tenne un vivace discorso in tedesco, ricordando il sangue sparso assieme dai russi e dai prussiani e le splendide gesta compiute, come a Larotisco.

Disse: « Oggi il reggimento che ha l'onore di festeggiare il suo augusto capo deve ricordare il tempo passato in cui l'imperatore Guglielmo I, allora giovane, guadagnò sotto una pioggia di palle a Bar-sur-Aube la croce di San Giorgio e il grado di capo del reggimento Kaluga. »

Ricordò pure il valore dei soldati che difesero Sebastopoli e presero d'assalto Plevna. Finì bevendo all'esercito russo. Lo Czar rispose in tedesco questo parole: « Bevo al mio bravo reggimento. » *Urrah!*

Alle due lo Czar faceva ritorno all'Ambasciata russa.

Lo Czar, dopo essersi congedato nel pomeriggio dalla famiglia imperiale, ha lasciato Berlino alle 4, ripartendo dalla Lertterbanhof, da cui era arrivato.

Per altro però i curiosi s'era fatta spargere la voce che sarebbe partito dalla Postdamerbanhof alle 5.

Alla stazione salutarono ancora lo Czar l'imperatore Guglielmo, che vestiva l'uniforme russa, i principi Alberto e Leopoldo ed i generali in servizio d'onore. I due sovrani si abbracciarono più volte. Lo Czar è partito per Ludwigslust, città del granducato di Meklemburg-Schwerin, ove si reca a salutare il granduca Federico Francesco III.

LUDWIGSLUST (Meklemburgo) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Lo Czar ed il granduca Giorgio col seguito giunsero alle 8,25, e furono ricevuti alla stazione dal granduca e da altri principi. La guardia d'onore suonò l'inno nazionale russo. Lo Czar ed il granduca partirono in carrozza chiusa per il castello, salutati dalla folla. Stasera alle ore 9 grande cena nel castello; domani caccia.

La dichiarazione ufficiale del protettorato d'Italia sull'Abissinia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il Governo del Re, a tenore dell'art. 34 dell'atto generale della Conferenza di Berlino 1878, notificò alle Potenze firmatarie dell'atto che coll'articolo 17 del trattato Italo-etiopico, firmato da Menelik il 2 maggio 1889 e ratificato dal Re d'Italia il 25 scorso settembre, si stabilì che il re d'Etiopia consente a servirsi del Governo italiano per tutte le trattazioni colle altre Potenze o Governi.

La Scupcina Serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Oggi ebbe luogo la prima seduta della Scupcina. Dopo il *Te Deum* nella chiesa i deputati si riunirono nella sala. Il deputato Petrovich, decano dell'assemblea, procedette poscia alla nomina d'una Commissione di verifica dei poteri. A questa Commissione venne eletto presidente il *Ranko Tujsa*. La prossima seduta avrà luogo dopo che la Commissione di verifica avrà terminato i suoi lavori.

L'elezione di Pasic a presidente della Scupcina è assicurata.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 10 al 22 settembre 1889.

Torino. — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 10, morti, e Grosnavallo.

Alessandria. — Forma tifosa dei bovini: 2, con 1 morto, a Castagnole e San Martino.

Cuneo. — Carbonchio: 5, letali, nei bovini, a Centallo, Olavesana, Conco, Pressano. — Tifo petecchiale dei suini: 10, con 8 morti, a Centallo. — Vaiuolo ovino: 2, a Canosio.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 12 ottobre.

(*A. Geisti*) — Era generale credenza che la Banca di Francia dovesse giovedì alzare il proprio sconto come precedentemente avevano fatto le consorelle estere. Invece, malgrado le sue condizioni di cassa non meno ottime, malgrado l'uscita d'oro abbia superato in pochi giorni i 21 milioni, essa volle mantenersi salda, ne procedette ancora a tal misura. Ciò altro non prova che l'interesse dell'Alta Banca nel mantenere non è ancora cessato e che i corsi, se non spinti ulteriormente, verranno però, per quanto possibile, mantenuti quali sono finchè lo esige il bisogno che tutti hanno di trovare terreno adatto ad importanti realizzazioni.

Il risultato dei ballottaggi di domenica, altra fonte d'inquietudine per la Borsa, se non fu completamente quale lo si sarebbe desiderato, fu però abbastanza soddisfacente da arrecar la maggior tranquillità negli animi. L'andata poi della tsar a Berlino convinse anche i meglio restii che la pace è più che mai assicurata. Niente di più logico dunque del seguitar a sostenere.

E meglio d'ogni altro titolo di Stato resilano la nostra Rendita, che da sabato ad oggi guadagnò oltre un punto a Parigi, portandosi da 95 05 a 96 10 senza nian accenno per ora a reazione d'importanza.

Qui l'aumento non fu in proporzione. Malgrado il Cambio siasi conservato relativamente sostenuto a 101 circa, le piazze italiane mostraronsi restie a seguire il movimento accennatosi, ed è perciò che guadagnarono a mala pena un mezzo punto portandosi da 94 60 a 95 10.

Nulla abbiamo a variare ai nostri apprezzamenti esposti otto giorni fa sui valori. I medesimi criteri continuano a predominare, ed in mezzo alle disoneste, per lo più maligne, che si vanno a gara a spargere a larga mano su tutti i valori, è ben difficile discernere quali abbiano fondamento e quali siano fabbricate ad arte.

Le notizie realmente buone invero sono purtroppo rade; ma a queste poi o non si dà retta affatto, o per lo meno si cerca con raggiri e versioni malevoli di soffocarle. Sempre poi si cade in esagerazioni, a cui il pubblico di Borsa ne, quando vuole, dare il dovuto peso all'articolo d'un Tizio qualunque, il piccolo capitalista si lascia facilmente sedurre da qualunque panzana, rimettendoci il più delle volte i risparmi di molti anni.

L'andamento continua intanto a mantenersi incerto e lo speculatore stesso difficilmente sa a che partito appigliarsi.

Il Mobiliare oscilla o balza di tratto in tratto; quota in settimana un minimo di 594 ed un massimo di 618, chiudendo oggi a 608, 609. Parlasi d'un nuovo potente sindacato formatosi per sostenerlo o spingerlo, non sappiamo bene. Questo abbiamo osservato che nei giorni scorsi primarii. Capi toscani e genovesi procedettero a numerose compere o ricompre.

Le Torino dorme sui 818, 820.

La Banca Subalpina, dopo d'aver raggiunto il corso di 144, piegò nuovamente a 139. Notiamo però con piacere che gli operatori su di essa divengono sempre migliori.

La Tiberina sui 110 aspetta il verdetto che si pronunzierano gli azionisti alla prossima assemblea.

Il Banco Sconto quota 70, 71. Si annunzia l'apertura degli sportelli di conto corrente pel 18 prossimo.

Migliore il Credito Torinese, che chiude 286, 290.

Le Fondiarie rigualdagnarono il 70 e chiudono 72, 73. Questa Compagnia, in vista delle sempre crescenti difficoltà di sfogo del suo portafoglio in seguito alla crisi generale, ha combinato colla Banca Nazionale un'operazione di sconto che la premunisce contro tutte le attualità presenti e future. A tal operazione,

L'industria delle acque gazose
e il nuovo contatore

Raccomandiamo al Governo le seguenti osservazioni pratiche che ci comunica persona competente:

« Nel N. 280 del suo accreditato giornale ho letto quanto riguarda il progetto del *contatore* speciale da applicarsi agli apparecchi per la fabbricazione delle acque gazose. Orbene, io sono indotto a credere che la troppo zelante Direzione generale delle gabelle colla sua proposta siasi mostrata molto digiuna delle operazioni occorrenti alla fabbricazione delle acque gazose.

« Ho fatto uno studio particolare su tale industria, ed ho visitato le principali fabbriche esistenti nel Regno, per cui posso parlarne con cognizione di causa e praticamente. In questa visita mi sono dovuto persuadere che in generale lavorano tutti materialmente e secondo viete abitudini, senza conoscere le più elementari cognizioni di fisica, di chimica, di meccanica, tanto importante per evitare pericoli o disastri.

« Il numero delle fabbriche in tutto lo Stato ascende, se non erro, a 880, per cui bisognerebbe prevedere 686 contatori con una spesa eccessiva non proporzionata all'introito di poche centinaia di mille lire che potrebbe fare il pubblico erario; poi ci sarebbero da aggiungere le spese per gli esperimenti, impianti ed altro relativo improvviso; e non parliamo, per carità, di carta bollata e di burocrazia!

« Si capisce l'applicazione del contatore per limonadato dei cereali, stante che i giri delle macine sono regolari e costanti, e quando anche non lo fossero, non produrrebbero spreco di materia; ma riescirà difficile di stabilire un tipo unico di contatore per le macchine atte alla fabbricazione delle acque gazose, perchè sono innumerevoli i sistemi che si adoprano, e non danno identici risultati.

« Bisognerebbe che i fabbricanti avessero i *saturatori* tutti dello stesso tipo, cosa impossibile a ottenere. Le migliori macchine per la produzione delle acque gazose sono costrutte a Parigi dai fratelli Gairet, da Hermann-la-Chapelle, Monroy, ecc., senza contare i sistemi varianti inglesi, prussiani, viennesi e del Belgio, ecc. Gli apparecchi sono a moto intermittente ed a moto continuo, per cui presso anche un'altra difficoltà. Di queste macchine ve ne sono di piccole dimensioni che si vanno girando il volante a braccia d'uomo, ma quelle più potenti per i grandi stabilimenti si mettono in azione con forze idrauliche, con maneggi a cavallo, col vapore, col gas-luce.

« I saturatori sono muniti di una o due pompe aspiranti e prementi, le quali, per quanto siano perfette, non danno mai una risultante uniforme ed esatta dell'operazione che compiono, per cui la registrazione del contatore riescirebbe sempre a danno dell'industriale.

« Bisogna poi considerare che l'imbottigliamento si compie a mano e non possi fare altrimenti: ciò si può osservare in tutte le fabbriche, sinora non è stato inventato il meccanismo automono che sia in grado di eseguire il passaggio delle bottiglie riempite dal robinetto di tiraggio all'operaio che fissa i turaccioli con le spago in croce. Nell'eseguire poi l'imbottigliamento la pressione violenta del gas acido carbonico fa perdere una gran quantità di liquido; nel togliere l'aria ai colli si perde altro liquido; quando si arresta la lavorazione, le valvole della pompa non prendono sempre esattamente la loro posizione normale ed altro liquido se ne va; e gl'inconvenienti che appariscono nel saturatori dal contatto fisso dell'acqua spirigionano altro perdito, ma il contatore, non badando a tali circostanze, proseguirà impassibile il suo cammino a sicuro detrimento dei fabbricanti.

« Ecco ancora altre osservazioni importanti. Prima di dare principio alla lavorazione con la combinazione del liquido da registrare, bisogna caricare il saturatore onde condurre l'acqua al limite occorrente ed il gas acido carbonico a quel numero di gradi che sono necessari; ma intanto il contatore non cesserà di marcare il liquido non utilizzato. Tratto tratto poi è conveniente lavare il saturatore; inoltre avviene sovente che si ottura il robinetto di tiraggio, si screpola un tubo delle diramazioni, succedono infiniti altri incidenti non previsti, ai quali si potrebbe rimediare in pochi minuti, ma per evitare al contatore l'incomodo di seguire i suoi giri saremo obbligati a fermare tutto il macchinario con gran perdita di tempo.

« La conseguenza di tutta questa dimostrazione si è che non devesi calcolare erroneamente l'acqua che la pompa introduce nel saturatore, ma bensì l'acqua impregnata di gas acido carbonico che estrae, consuma e spreca l'operaio imbottigliatore. Come si fa ad applicare il contatore alla mano dell'operaio imbottigliatore? È un problema molto arduo da risolvere.

« In Francia le acque gazose in genere e particolarmente l'acqua di seltz sono considerate come acque igieniche, e per questo motivo non sono colpite da tasse eccezionali come in Italia, ma al contrario vi sono leggi severissime di sanità per constatare la capacità dei fabbricanti. L'esenzione dalle imposte ha fatto talmente prosperare l'industria che in oggi la Francia consuma annualmente cento milioni di bottiglie di acque gazose che rappresentano un movimento di affari per la cospicua cifra del 50 milioni di franchi.

« In Italia questa industria è tanto meschina ed aggravata da tasse e da fiscalità intermicabili che non merita conto certamente di fare confronti.

« Valgano queste poche osservazioni a chiarire l'argomento e a persuadere la Direzione generale delle gabelle e il Ministero delle finanze che non conviene assolutamente accrescere ostacoli allo sviluppo di una industria diventata di prima necessità, oppure già trattenuta tanto indietro dalle presenti vessazioni! »

Il commercio dei piemontesi in Sardegna.

Abbiamo già parlato del risveglio nell'esportazione dei vini che si è notato in Sardegna in questi giorni.

A proposito dello slancio preso dal commercio per opera specialmente dei piemontesi, troviamo nell'*Avvenire di Sardegna* queste altre informazioni. Quel giornale scrive:

« Siamo lieti di poter constatare un notevole risveglio nella esportazione dei prodotti dell'agricoltura isolana. La Sardegna ne aveva proprio bisogno specialmente in questo momento in cui la cantina della nostra provincia rigurgitano di vino, ed il capo nord dell'isola abbonda straordinariamente di bestiame bovino per mancata richiesta in causa della guerra di tariffe.

« Da qualche tempo quattro delle più importanti Case vinicole del Piemonte mandarono nella nostra provincia i loro rappresentanti a far incetta su larga scala di vini, e ciò ha prodotto un risveglio insolito sulle nostre ferrovie; a loro volta, le strade correggibili del nostro Campidano sono continuamente ingombre di carri, il tutto per portar vino alla nostra darsena onde essere imbarcato per Genova o di là a Torino.

« Nel porto di Golfo degli Aranci in poco tempo sono transitati oltre 5000 capi bovini diretti al mercato di Roma. Ora l'esportazione di tale bestiame ha preso un grande sviluppo anche per la via di Porto Torres. Sono gli industriali del Piemonte che trovano conveniente servire i loro macelli di bestiame isolano che è piccolo, per esportare in Francia il grosso subalpino giacchè la tassa doganale al confine francese è di L. 60 per capo sia grosso oppure piccolo.

« A tanto è giunta la ferrida mente dell'operoso trafficante settentrionale, l'opera del quale viene a portare all'isola nostra quei benefici che nè il Governo, nè le grandi banche non hanno saputo o voluto portarci.

« Continuando questo proficuo movimento potremo vedere rialzarsi alquanto la stato economico delle nostre campagne e ritornare nel nostro mercato il denaro che, all'epoca della crisi, è quasi totalmente scomparso. »

L'Italia combattuta dal pergamo a Trieste.

Trieste, 11 ottobre.

Nella chiesa della B. V. del Soccorso un sacerdote lesse dal pergamo una presunta lettera del Papa in cui si raccomanda ai fedeli di pregare per la ristaurazione del potere temporale e di far voti perchè la luce divina illumini coloro che attualmente governano l'Italia. La lettera si chiude con un'allusione al monumento a Bruno, che qualifica mera simbolo d'odio. Si deplora generalmente queste dimostrazioni ostili all'Italia che contrastano con la politica della triplice alleanza e col contegno correttissimo dell'Italia verso l'impero.

L'apertura della Dieta istriana e Goriziana.

Parenzo, 11 ottobre.

(.....) — La Dieta istriana si aperse con le solite formalità. Il presidente dottor Campitelli prestò giuramento e tenne un notevole discorso, in cui accentuò la necessità di valersi nelle discussioni della lingua del paese, della lingua italiana parlata e compresa da tutti. Per tutta risposta il vice-presidente Dukic tenne un discorso in lingua slava che suscitò vivo malumore. Ma questo è il meno. Lo stesso rappresentante del Governo *per la prima volta* dacchè esiste la Dieta istriana salutò i deputati in due lingue italiana e slava. Questa istruzione di valersi della lingua slava nel discorso imperiale venne direttamente dal Ministero dell'interno e dimostra una volta di più tutta l'influenza e l'ascendente che esercitano gli slavi a danno dell'elemento italiano. Questa prima seduta non mancherà di produrre in tutta l'Istria una impressione sfavorevole.

Nelle prossime sedute, che si prevedono fin d'ora agitatissime, verranno presi in esame i reclami contro quelle elezioni in cui spuntarono degli slavi, elezioni che non procedettero molto regolarmente.

***

A Gorizia la Dieta venne inaugurata colle solite formalità. Il presidente nel discorso di apertura fece appello alla concordia fra le nazionalità. Il cav. Bolzon, rappresentante il Governo, tenne un discorso bilingue italo-slavo. Naturalmente la seconda parte non fu compresa dalla maggioranza dei deputati.

Gli imbrogli di monsignor Strossmayer

Budapest, 9 ottobre.

(Ansa) — Chi sia monsignor Strossmayer è noto a tutti anche in Italia, avendo egli fatto più volte parlare di sè la stampa mondiale. Uomo dotato di vasta coltura e di delicato sentire artistico, diede saggi della prima nel famoso concistoro tenuto a Roma nel 1871, ove si segnalò, oltrechè come profondo latinista, anche come oratore eccezionale. Oltre a questo si mostrò pure grande mecenate degli artisti slavi del sud, in ispecie croati, e fornì Zagabria di una galleria di quadri, tra cui se ne ammirano molti di grande valore. Fece inoltre erigere a Djakovar, suo seggio, un superbo tempio in cui l'arte italiana ha il primo posto.

L'ambizione del vescovo di Djakovar non ha limiti. La popolarità lo inebbria e non bada tanto pel sottile se questa popolarità gli viene sempre per vie rette e legali. Politico al sommo grado e assai strambo nelle sue opinioni politiche, egli inneggierebbe anche a Belzebù, purchè gli piovano denari e lodi. È una natura strana, ritemprata al sollio della civiltà latina; conserva ancora la fierezza e la furberia della razza, la croata. Oggi odia ferocemente i magiari, ma un dì ne invocò lo grazie.

Conosciutissimo intrigante, basta la pantofola al Papa romano e se ne professa figlio devoto e di soppiatto fa l'occhio di triglia al Papa russo ed esalta la *santa missione della Russia* nel mondo.

Redarguito per questo dall'imperatore Francesco Giuseppe — alle manovre tenute a Belovar l'anno scorso — si fa piccino piccino innanzi al monarca offeso, ma si consola ai domani colle dimostrazioni clamorose dei suoi diocesani, ai quali dice d'aver fatto *opera patriottica* e si esalta per l'entusiasmo preso che in forma di indirizzi gli pioveva in quell'occasione dalla santa Russia.

Corcatore instancabile di ovazioni, non lascia trascorrere occasione per farsi notare e per farsi vivo. L'ultimo suo discorso lo fece testè a Sevajevo inaugurandosi colà la cattedrale cattolica. In questo discorso egli non fece allusioni politiche forse per non urtare la sensibilità della popolazione ortodossa, colla quale amoreggia per coerenza d'opinione panslavistica. Ci tiene molto alla Stampa e per avere un organo che lo esalti al cielo quotidianamente mantiene a Zagabria l'*Obzor*, che è il suo portavoce.

Monsignor Strossmayer è un prelato che si gode il reddito di una mensa vescovile che, se non è la più ricca di quante sono raccolte sotto la corona di Santo Stefano, è certo una delle più proficue della Transleitania. La mensa vescovile di Djakovar rende netto lire 600,000 all'anno, cioè renderebbe tanto ad un altro vescovo che non fosse lo Strossmayer; a lui, che è un bravo speculante rende il triplo, e non a torto il nostro monsignore, passa per uomo danaroso; egli è ricco a milioni, e coll'interesse di questi denari fa il mestiere di mecenate che gli assicura a sua volta la tanta agognata popolarità. Le ricchezze di monsignor Strossmayer, giustificate dalle grandi rendite della sua mensa, parvero superiori alla ragione della rendita. Il Governo nostro si credette autorizzato a mettervi lo zampino, e riescì difatti a cavarne fuori certi particolari brutttissimi che, in ultima analisi, fanno comparire Strossmayer quale un vero imbroglione arricchito colla frode.

Come sapete dai telegrammi, la Giunta amministrativa di Essegg scoperse che i milioni accumulati dal vescovo di Djakovar nel tempo durchè occupa questa sede vennero ammassati in modo disonesto.

La Giunta di Essegg accusava lo Strossmayer di aver in 40 anni devastati tutti i querceti della diocesi di Djakovar per una estensione di oltre 30,000 jugeri di terreno. Egli li ha devastati in tal modo da non poterci più rimboschire quei siti. Devastò i boschi della Slavonia; affittò o vendette boschi immensi, senza riguardo al pascolo; fece man bassa su tutto e non volle mai permettere alcun controllo sul proprio operato.

Ora lo Strossmayer è accusato di crimine contro la legge forestale e per truffa, avendo incamerati 14,000 fiorini stanziati dal Governo per i rimboschimenti.

Il conte Tejacevic, governatore del distretto, d'accordo col Governo, in seguito a queste rivelazioni della Giunta amministrativa di Essegg, decise di sequestrare la mensa vescovile di Djakovar e di procedere contro lo Strossmayer per via di legge.

I rapporti fra Russia e Montenegro

Antivari, 7 ottobre.

(Cattaro-Corrispondenza) — Le notizie sparse a bella posta dal giornale di Liverpool *La Post* a nostro riguardo, mere invenzioni ordite nel solo scopo di screditare questo principato agli occhi dell'Europa, fecero qui e a Cettinje cattivissima impressione. È falso che il nostro principe abbia ceduto alla Russia questa baia di Antivari per una somma di danaro. Il principe Nikita, che conosce molto meglio gli articoli del trattato di Berlino di quello che li conoscano certuni pubblicisti inglesi, sa che egli non può far questa cessione perchè glielo vietano le Potenze firmatarie del suddetto trattato.

Ma come dice il proverbio, non piove se non tuona, così anche in ciò che asseri la *Post* vi deve essere qualcosa di vero. La verità è questa: si sta progettando di erigere due forti in questo porto, ma per conto nostro e non della Russia. Questo progetto è da molto tempo approvato. Antivari porto di guerra, cioè porto fortificato, al bisogno (e qui lo comprendono anche i bimbi) potrà servire per rifugio alle navi da guerra dei nostri amici. Ciò si comprenda senza farne un *casus belli*.

Ciò che diede motivo al giornale di Liverpool di spacciare la suddetta peregrina notizia fu certamente la presenza dell'ammiraglio russo Litke, il quale si trovava fra noi in questi giorni e che già riparti. Egli venne ad Antivari per diporto come vengono e vanno altri ufficiali russi. Il Montenegro si considera ormai, in seguito ai recenti matrimoni della nostra principessa Militza e Stana, come parte della Russia, nostra protettrice, e non è una novità certamente se vi dico che nella futura guerra il Montenegro farà causa che vuole Alessandro III e contro chiunque, condividendo colla Russia tanto le gioie che i dolori.

— Si aspettano in questo porto i bastimenti che devono giungere da Odessa i quali recano grano in grande quantità mandatoci in regalo dalla famiglia imperiale russa ed acquistato dal nostro Governo su quella piazza per provvedere al mancato raccolto. Una parte del grano ordinato è già giunta qui giorni fa.

I nuovi deputati di Marsiglia.

Marsiglia, 10 ottobre.

(Dispaccio) — Le mie previsioni sull'esito delle elezioni definitive di domenica scorsa si sono in parte verificate, e solo il candidato Guirard, cui conto del resto avevo espresso delle riserve, è stato battuto dal suo concorrente A. Boyer, il quale ha ottenuto 2154 voti di più.

Ecco il risultato constatato ieri dalla Commissione di scrutinio delle elezioni di Marsiglia al secondo scrutinio:

1° *Circoscrizione:* Bouge (eletto) voti 2331 — Saccoman 2274 — Guesde 2311 — Protet 619 — Thuaret 564 — Th. Fabre 481. Totale dei voti espressi 9.30.

2° *Circoscrizione:* C. Roux (eletto) voti 6885 — Le Mée 4559 — Roquebrun 13 — Magnan 88 voti (?) Totale dei voti espressi 11,458.

3° *Circoscrizione:* A. Boyer (eletto) voti 6551 — Guirard 4337 — Du Mesnil 378 — Boulsson 13. Totale dei voti espressi 11,300.

A parte i due deputati uscenti ed ex-ministri Granet e Peytral eletti al primo scrutinio e che appartengono entrambi al partito repubblicano moderato, Marsiglia avrà dunque alla Camera un deputato che può considerarsi come appartenente al partito moderato o conservatore, quel di Roux; un repubblicano radicale che è il Bouge, ed uno socialista operaio, il Boyer; ed anche aggiungendovi i tre deputati di Aix e di Arles appartenenti al dipartimento, cioè Pelletan e Leydet rieletti ad Aix, e Laget, nuovo deputato di Arles, abbiamo pel dipartimento una maggioranza moderata o almeno non troppo radicale che fa bene augurare per gli interessi commerciali di questa grande città.

E tale si crede che in generale sarà il risultato di queste elezioni per tutta la Francia, offrendo esse a prima vista una maggioranza abbastanza sensibile in favore del partito repubblicano, maggioranza che bisogna sperare non si cimenterà collo solito graduzioni una volta andata alla Camera.

Il Scuola di Pomologia e Orticoltura in Firenze.

La Scuola di Pomologia e Orticoltura di Firenze entrerà col 1° di novembre prossimo nell'ottavo anno di vita. Essa è stabilita alle Cascine, presso Firenze, e dispone di locali e di terreni adatti per l'insegnamento teorico-pratico che vi si impartisce. Nel convitto annesso alla Scuola si accolgono di preferenza i figli degli agricoltori e dei piccoli proprietari, i quali abbiano un'età non minore di 14 anni e non maggiore di anni 17, e superino un esame di ammissione equivalente alla licenza elementare. Il corso ha la durata di tre anni. La retta mensile è di L. 25.

Oltre a un certo numero di posti a pagamento, è aperto il concorso a due posti *gratuiti* di studio, conceasi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Le domande si ricevono presso la Direzione della Scuola entro il 31 ottobre.

Corriere Viennese

Vienna, 9 ottobre.

(Bix) — *Habemus locum tenentem nocum;* il che vuol dire che il barone Possinger se n'è andato e che il conte Kliemansegg se n'è venuto. Di questo cambiamento si parlava già da tempo parecchio, e così non c'è stata la minima sorpresa. Il Possinger non era un luogotenente cattivo, e tutti sperano che che il Velimanseg sia un luogotenente buono; quegli amava di quando in quando prendersela col Comune e fargli sentire aspramente la sua autorità; questi — dicono — troverà modo di por fine alla gazzarra che certi democratici e certi antisemiti celebrano da molto tempo al Consiglio comunale. Ci riuscirà? Intanto il Vetter ha celebrato iersera un primo trionfo proponendo che si facciano passi alla polizia perchè l'osservanza del riposo domenicale (*Sonntagsruhe*) — qui imposto, come sapete, per legge — sia più rigorosa. Figuratevi che parecchi bottegai chiudono solo la porta davanti e ci mettono un cartello per avvertire il pubblico che si può entrare per la porta di dietro. Il borgomastro ha dichiarato di non avere nessun motivo per fare presso la polizia i passi necessarii. Così torneremo, probabilmente, a' begli anni di Francesco I, quando alla domenica una Commissione per ogni quartiere girava per le strade, accompagnata da non guardia e da un *Vertrauter* (leggete sbirro) e notava le botteghe aperte ancora dopo l'ora canonica, e imponeva ai bottegai molte quattrocchia assai gravi, alla prima contravvenzione, o prigione addirittura in caso di recidiva.

***

E c'è una nuova imposta alle vedette: il Municipio vuol far pagare un tanto, non solo per le vetrine o per le insegne dei negozi, ma per qualunque oggetto, esposto fuori, occupi qualche porzione dello « spazio d'aria (*Luftraum*) », ch'è proprietà assoluta del Comune. Così, almanco a Vienna, il dire che si paga anche l'aria non sarà più una figura rettorica. Un giornale umoristico osserva che, a rigor di termini, non si potrà più aprire un'imposta, nè spiegare una tendina, nè andare alla finestra a fumare la pipa, avendo tutto ciò per conseguenza l'occupazione del *Luftraum* comunale. Domando scusa: a rigor di termini non si potrà neppur più camminare per le strade, senza pagamento, perchè se i piedi occupano la superficie stradale, la persona ingombra l'aria. Peccato che questa scoperta fiscale non sia stata fatta al tempo delle crinoline: quanti fiorini non si sarebbero potuti spremere al sesso gentile! E ancora peccato che vada un po' alla volta sparendo la moda delle *tournures*. Uomini e donne dovranno ridurre gli indumenti al *minimum*. Addio tabarri svolazzanti! Addio cappelloni a larghe tese! Il bello è però che si può giuridicamente quistionare su proprio il *Luftraum* appartenga al Comune come ente collettivo. Ma al Rathhaus nuovo, che costa la bellezza di undici milioni di fiorini, non hanno di questi scrupoli. In ogni modo, dedico questo stallone di corriere ai Municipi italiani. La luce viene, in nome di Dio, sempre dal nord!

***

Dopo il presidente della Società di beneficenza, il segretario; la notizia della morte del primo ha fatto morire il secondo. Il dott. Enrico Cornet, trentino di origine belga, era « lettore » di lingua italiana all'Università; « lettore, » cioè quello che da noi sarebbe un incaricato di un insegnamento che, nell'organico della cattedra, non può avere nemmeno un straordinario. Il Cornet, che morì a 69 anni, era venuto qui in sua giovinezza per dedicarsi al commercio della seta, allora tutto in mani italiane e fiorentinissimo. Vedendo che non era affare per lui, si dette agli studi e si laureò in filosofia. Di lui conosco che un lavoro sulla storia della repubblica veneta. Era un letterato del vecchio stampo, cacciatore di frati e di frasette. Pochi mesi or sono, fucendo alla Società di beneficenza la necrologia di non so più che socio defunto, ebbe il coraggio di venir fuori con « quel Dio che alla pecora tosata manda le dolci aure primaverili, » e noi stavamo aspettando che costui ahe avrebbe trovato fiumi per commemorare la morte del Weiss. Un letterato alla vecchia, dunque, ma, dato il genere, eruditissimo, qualche volta, anche, spregiudicato. Per esempio, egli era un infaticato dei mostri barbari, conosceva a memoria tutte le ode del Carducci, e nutriva per questi una spece di adorazione. Avrà un successore all'Università? E chi sarà questo successore? La scelta credo dipenda dall'illustre Mussafia.

***

È morto anche Maurizio Leidesdorf, il celebre psichiatro, uno degli uomini che più lavorò per tentare di far della psichiatria una scienza. Che vi sia riuscito però, non si può garantire. La clinica psichiatrica a Vienna incominciò con lui e per lui, al suo ritorno da Pietroburgo, dove aveva diretto per dieci anni un manicomio. Non so quanti matti abbia guarito, ma credo parecchi pochini; molti parzi illustri emprivato trarono nel suo sanatorio di Döbling, ma questi neppure ne uscì: la duchessa di Cumberland credo abbia rappresentato una rarissima eccezione: il principe Sulkowsky, come sapete, scappò, e in Germania promette di passare per uomo strambo sì, ma padrone certissimo delle sue facoltà mentali. Il principe di Montenuovo (figlio di Maria Luigia) è anche lui sempre semi-carcerato a Döbling, dove compone musica sacra che gl'intelligenti non giudicano poca. Il Leidesdorf era sempre disposto a trovare in qualunque cervello il famoso granellino richiedente una lunghissima cura; in coscienza della politica era riuscito a trovarlo anche dentro al cervello di Murad V, che abdicò dietro il suo parere psichiatrico. Portava già un nome fatale: « villaggio del dolore, » e aveva fissato la sede propria e de' suoi parenti in un luogo predestinato, si può dire; perchè fu proprio a Döbling che Nicolò Lenau dette i primi segni di quel famoso granellino che lo condusse, attraverso alla poesia e all'amore, al suicidio.

***

Poichè siamo, in certo modo, co'matti restiamoci. Io non ricordo più che cosa si pensi, in generale, in Italia delle suocere. L'ironia, il sarcasmo, l'invettiva dei tedeschi hanno fatto del tipo suocera qualchecosa come la moglie dell'orco. Dei suoceri però non s'era mai parlato finora nè in bene nè in male. Ebbene: è venuto il giorno anche per loro. Un buon diavolo di marito aveva pensato di tirarsi in casa il padre della moglie. Fu come se si fosse tirato in casa l'inferno. Ogni giorno diatribe, ogni settimana baruffe. Che cosa fa lo suocero? Una bella mattina chiude nella stanza il genero, e corre ad avvertire la polizia ch'è matto, e che bisogna condurlo al manicomio. La polizia accorre: trova il buon uomo che grida, e incomincia a credere che sia matto davvero; lo vede con tanto di occhi sbarrati, e si persuade che bisogna fargli mettere la camicia di forza. E lo portano nella sala di osservazione all'Ospedale, dove in quattro o cinque giorni riescono a constatare che ha il cervello a posto come la media comune degli uomini, e lo rimettono in libertà. Fortunato lui, che era un povero diavolo! Se avesse avuto un bel patrimonio, si sarebbe trovato forse subito un psichiatro pronto a chiuderlo nel suo manicomio privato e a curarlo vita natural durante, amorosissimamente, fino all'ultimo respiro, senza guarirlo mai. Di che mirabili non è mai capace la scienza!

Le feste di Alba

Il primo giorno.

Alba, la colta e gentile e patriottica Alba è entrata ieri in un periodo di grandi feste le quali appunto hanno in loro base nel saldo sentimento di patria che anima quella popolazione.

Si è testè costituito colà un nuovo Sodalizio, la Società Militari in congedo, che annovera già parecchi soci, e che ha già tanto salde radici quanto è saldo lo spirito di associazione e di fratellanza civile che le informa. Uno dei primi pensieri del nuovo Sodalizio è stato suggerito dal culto pei caduti sibesi nelle patrie battaglie, e meglio non poteva ascolare l'inaugurazione del suo vessillo che nell'inaugurazione di una lapide che, gloria ed esempio ai futuri, perpetuasse il nome dei caduti nei campi del Risorgimento nazionale.

La festa di ieri procedette secondo il programma; il suo esito fu di gran lunga superiore alla generale aspettativa.

Durante tutto il giorno per le vie addobbate e imbandierate con i colori nazionali si notava un'animazione grandissima, festosa, e le bande musicali percorrevano la città empiendola di allegrezza.

Uno spettacolo bellissimo pel suo significato morale e bello ancora materialmente fu il ricevimento della Società chiamate alla festa e dei personaggi invitati. La Società sommavano a trentatrè, quasi tutte coi proprio standardo; un grosso contingente di case e grande numero di intervenuti lo diede la vicina Bra. Dopo il ricevimento alla stazione ebbe luogo un rinfresco più intimo nei locali sociali, dove fu servito il tradizionale vermutte.

Di là formatasi il corteo, tutti gli intervenuti si recarono al Municipio, dove, ricevuti dalla Giunta, fu fatta la presentazione della bandiera, che è un pregevole lavoro del Bellino di Torino. L'avvocato *T. Calissano*, presidente effettivo della Società Militari in congedo (presidente onorario è il Re, vicepresidente onorario il generale Govone), pronunciò un efficacissimo discorso nel quale espose lo scopo della Società, e i vantaggi del mutuo soccorso e delle cooperazione; chiuse il suo dire con parole assai sentite e patriottiche che furono lungamente applaudite.

Rispose il padrino della bandiera, padrino assai ben scelto, il cav. *Giuliano*, presidente della Società Militari in congedo di Bra, il quale con bellissime parole fece omaggio alla bandiera figliocela di una bellissima medaglia d'oro con la seguente scritta: *Alba — Concorso d'Alba — Inaugurandosi — il suo — Vessillo — 13 ottobre 1889.*

L'inaspettata sorpresa giunse carissima alla nuova Società albese.

Il sindaco d'Alba, cav. *Alliana*, lesse un elaborato discorso di circostanza, facendo voti ed auguri alla Società Militari in congedo. Anche l'on. *Coppino*, con un breve ma forbito discorso, lodò la fondazione della Società dicendo che trova modo lo scopo che essa si è proposto e fece voti di vita lunga e prospera.

Compiuta questa cerimonia, tutti gli intervenuti recaron nell'atrio del Municipio, dove su di una parete, fra addobbi a corone verdi, fu infisso la lapide ricordante i caduti nelle patrie battaglie. Il sindaco toglie il lenzuolo che copre la lapide e si dice congregione di ricevarla in consegna.

La lapide è in marmo bianco; sull'alto, sotto una stella d'oro, vi ha la stemma in bronzo della città, in caratteri d'oro vi si legge:

Ai concittadini — caduti nelle patrie battaglie. — 1848 Deabbate Giovanni Ercole Vescovo capitano - Ramona Basilio soldato - Giordano Michele id. — 1855 Giacosa Giuseppe id. - Rossi Carlo id. - Roccia Agostino id. — 1859 Gonino nobile Francesco sottotenente - Girone Giovanni soldato - Chi Giuseppe id. - Giacosa Giacomo id. — Caja Giovanni Luigi id. - Giordano Giovanni id. - Giuntolo Giuseppe id. - Bogliatti Giuseppe id. — 1860 Ralfo Giovanni Sebastiano — Il Municipio — 1889.

Autore della lapide è lo scultore Sartorio di Torino.

L'on. *Coppino*, salito su uno sgabello, pronunziò un discorso come di solito tanto elevato nella forma, che non si può riprodurre senza danno; egli disse in altri termini: « Oggi non vi è solo ad Alba, e ci dovea essere perchè il sole d'Italia fu l'oggetto dell'invidia straniera e fu la causa delle invasioni e delle guerre di stranieri che venivano a conquistare il bel paese.

« Il periodo storico dal 1848 al 1866 è la più bella epopea della storia d'Italia; a questa epopea però mancava un canto, il 1870, e il canto fu vivato da tutti e quanti bagnarono col loro sangue i campi di battaglia, da quelli della lontana Tauride a quelli di Porta Pia. »

Tocca il periodo di Porta Pia con felicissime immagini; dice che il pensiero italiano volare davanti alla schiera di Cadorna e l'anima italiana apriva quella breccia con la stessa violenza dei cannoni.

« Questa lapide — aggiunse l'oratore — non serve soltanto ad onorare i morti, ma ancora ad educare i cuori ita'iani a forti e sublimi propositi di patria e di libertà. »

Le parole dell'on. Coppino furono salutate da una entusiastica salva di applausi.

Dopo un altro po' di musica ed un altro *aperitivo* preso fra l'intimato convenuto, verso l'una tutti gli intervenuti convennero sotto il portichato del Mercato in piazza Rivio, ridotto ad elegante padiglione, nel quale erano imbandite le mense. I commensali, contati a pochi a pochi, oltrepassavano i 500, il pranzo, servito dal signor Teobaldo Finestrero, proprietario dell'*Albergo dell'Aquila Nera*, fu lucullo; l'animazione straordinaria. Alla lunga tavola d'onore sedevano a destra del presidente della Società, avvocato Teobaldo Calissano, il generale Govone, il

---

Appendice della Gazzetta Piemontese (39)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Dove sono? — ella disse volgendo attorno a sè lo sguardo ancora incerto. — Un uomo nella mia camera!... presso di me!... — esclamò poi con terrore scorgendo Maulèar ai suoi piedi.

Fece uno sforzo per alzarsi, ma ricadde sulla poltrona.

— Silenzio!... Silenzio, signorina, — disse Maulèar con voce soffocata.

— Lei!... lei!... signore! — riprese Amina riconoscendolo, — lei presso di me! Ai miei piedi!... di notte!... perchè è notte... fuori è tutto scuro, — ella aggiunse indicando la finestra, — e qui c'è il lume acceso... ma dove sono io dunque? — ripetè osservando la camera; — oppure è questa la mia camera... sì no, no, — ella gridò con terrore passandosi una mano sulla fronte, — no, che non è questa la camera che abito presso quella di mia madre...

Spalancò gli occhi coll'espressione di un profondo terrore.

— Ah! mio Dio! — esclamò. — Ma come, come mai mi trovo qui?...

— È venuta dormendo, senza saperlo, — le disse dolcemente Maulèar, cercando di calmarla col gesto e colla voce.

— Dormendo? — ripetè la fanciulla. — Sognando allora... Ah! comprendo tutto ora... quel sonno, quel sonno animato a cui non contrasta di cedere qualche volta... Ah! mamma... perchè non mi hai vegliata questa notte?

E, nascondendo il volto fra le mani, ella scoppiò in singhiozzi.

— Si calmi, si calmi, signorina... — le disse Maulèar. — Che cosa può temere? È sotto la protezione della mia fede, del mio amore...

— Sono perduta, signore! — disse Amina, — perduta se qualcuno mi sorprende qui... Ah! per pietà, mi salvi... mi lasci fuggire...

Si slanciò verso la porta; ma in quel momento un grido, un grido orribile partì dal terrazzo, e fu ripercosso da tutti gli echi della collina di Sorrento.

Amina e Maulèar gettarono simultaneamente gli occhi verso la porta-finestra e videro un orrido spettacolo. Il volto di *Scorpione*, pallido e contratto, si agitava sbizzosi, abbassandosi, dietro ai vetri della finestra chiusa, cercando un mezzo per aprirla ed entrar nella camera. Gli occhi del mostro, resi più brillanti dalla collera, lanciavano sinistri lampi su Maulèar e su Amina, e coi lunghi artigli egli picchiava sui vetri per spezzare quel debole ostacolo che lo separava da colore che aveva sorpreso.

Amina, cedendo allo spavento prodotto dalla vista del mostro, senza più calcolare, senza temer più d'altro che della rabbia di *Scorpione*, si gettò nelle braccia di Maulèar per cercarvi soccorso, protezione...

— Ah! — esclamò il marchese stringendo la fanciulla sul suo cuore, — qual pericolo può cogliarla qui?

Poi, trascinandola verso il corridoio:

— Venga, venga, — ripetè, — da questa parte potremo giungere, senza inconvenienti, al suo appartamento.

Ma *Scorpione*, accorgendosi del movimento di Maulèar e vedendolo dirigersi verso la porta, gettò un secondo grido, un ruggito più spaventevole del primo, e, cacciando le mani nei vetri, che spezzò, colle dita insanguinate cercò di alzare la spagnoletta per aprir la finestra.

Frattanto Maulèar aveva aperta la porta del corridoio e di là stava per uscire con Amina; ma dei passi precipitati risuonarono per l'andito oscuro ed un momento dopo parecchie persone entrarono in camera del marchese. Erano la signora Rovero, due servi di casa e parecchi invitati che, svegliati e spaventati dalle grida di *Scorpione*, erano accorsi.

— Figlia mia! — gridò la signora Rovero precipitandosi verso Amina.

E la povera madre desolata, non accusando la fanciulla che il suo cuore le diceva innocente, senza volere nello sguardo, senza rimprovero sulle labbra, non s'occupava che di ricomporre sulla bella persona d'Amina le leggere stoffe che la coprivano appena, ed aspettava, calma e sicura, le spiegazioni di Maulèar.

Era un quadro bizzarro quello che presentava quella camera con tutte quelle persone sbalordite e aggruppate attorno al marchese e alle due donne, che si tenevano strettamente abbracciate. Nell'angolo più scuro del quadro appariva *Scorpione*, colle mani insanguinate, aprirsi la rabbia dagli occhi e dalla bocca contratta e trattenuto a stento dai due servi che impedivano la bestia feroce di gettarsi sul marchese.

— Signora, — disse Maulèar rivolgendosi alla signora Rovero, — sul mio onore, su Dio, sulla mia vita, giuro che sua figlia è qui malgrado suo, malgrado mio, e che la fatalità sola l'ha qui condotta!...

Maulèar voleva continuare, ma Amina, ritrovando per un istante la sua energia, gli disse con voce commossa, ma vibrante e rivelante tutta la dignità di un'anima casta e pura:

— Ella non ha da difendermi, signor marchese, non ha a respingere sospetti che non potrebbero colpirmi... una fanciulla del mio carattere e del mio nome, la figlia di Rovero, non ha da giustificarsi di una colpa che alla morrebbe prima di commettere...

Ma quelle parole furono le sole che potè pronunciare; la commozione la vinse, le forze la vennero meno ed ella chiuse gli occhi piegando la bella testa sul seno materno...

Così fu trasportata nel suo appartamento; e tutti i testimoni di quell'avvenimento si ritirarono in silenzio.

Ma sul volto di qualcuno, specialmente degli uomini che avevano sperato piacere alla fanciulla e di cui alla aveva respinto gli omaggi, si poteva scorgere un sorriso d'incredulità per così alta virtù trovata nel cuor della notte nella camera del marchese di Maulèar!

X. — Spiegazione dell'enigma.

Il conte di Montelcone aveva preso con sorpresa la lettera della Felina rimessagli da Taddeo.

— Leggi, — gli aveva detto Taddeo.

Ed il conte aveva letto:

« *Taddeo,*

« Voi mi avete detto in questo luogo, in questa « prigione del palazzo dei duchi di Palma, dove già « son venuta a visitarvi:

« *L'amore che specula non è amore... Io vi obbedirò per la felicità di obbedirvi. Checchè « possiate fare di me per l'avvenire, per ora mi « vostro e voi potete disporre di me.* »

— L'ami dunque? — domandò il conte.

— Leggi, — rispose

nav. Giuliano, di Bra, sopraccitato, il [illegible] Alberi di Sostegno, l'on. Giandolo, il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, un giudice di Tribunale, il sottoprefetto cav. Scrimaglio, i consiglieri provinciali cav. Barbero e cav. Cagnasso, il conte Robaudengo, consigliere provinciale, il presidente della Società di Tiro a segno di Bra, il cav. Rolando; a sinistra l'on. Coppino, il signor Alliana, il sindaco, il colonnello del 52° cav. Zanocchi-Pompeo, il cav. Bruno, procuratore del Re, il cav. Cantamessa, consigliere provinciale, il conte Fogaccia, pretore, il cav. Cavazza, direttore della Scuola enotecnica, il presidente della Società Operaia Agricola di Bra, il tenente dei carabinieri, l'avvocato Serba, vice-presidente della Società festeggiante, il presidente della Società Operaia di Alba, i presidenti del Veloce-Club di Bra e di Alba, il professore Sebastiano Lisena, il signor Cravero, sottotenente dei veterani, il signor Rovera, di Saluzzo, ed altri.

***

Poichè abbiamo dato un elenco, diamo anche quello delle Società intervenute, le cui smaglianti bandiere crescevano adornamento alla sala del banchetto; esse sono le seguenti:

Bra: Militari in congedo, Tiro a segno, Mutuo soccorso ed istruzione, Costruttori di fabbrica, Segnolai, vermicellai e mugnai, Agricola, Conciapelle, Lavoranti calzolai, Soccorso affittavoli, Veloce Club, Parrucchieri — *Salasco:* Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo — *Monticello:* Militari in congedo — *Narzole:* Società operaia — *Nizza Monferrato:* Reduci patria battaglia, Operai — *Neive:* Agricola operaia, — *Castellinaldo:* Società operaia — *Rocca Vaglienna:* Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo — *Canale:* Operaia — *Monale:* Agricola operaia — *Alba:* Società operai, Operai invalidi, Muratori, Falegnami ed arti affini, Veterani delle patrie battaglie, Calzolai, Tiro a segno, Veloce Club — *Guarene:* Operaia — *Govone:* Operaia — *Carmagnola:* Reduci patrie battaglie.

***

Durante il banchetto, come abbiamo detto animatissimo, fu molto apprezzata una bellissima ode alcaica del signor P. A. Bona, un giovane assai simpatico, che ha pieno il cuore di poesia e di ideali, e la mente aperta al sapere. Una banda musicale aggiungeva giocondità alla festa, i generosi vini dalle Langhe innalzavano la temperatura.

[illegible] la lista di coloro che desideravano parlare s'ingrossa; al momento di incominciare i discorsi comprende la bellezza di ventidue oratori.

Il primo a prendere la parola è il *leader* della festa, l'egregio presidente avv. *Teobaldo Calissano*; egli resta in piedi dopo l'ultima battuta della Marcia Reale, che tutti ne fece alzare, e pronuncia un forbitissimo discorso, improntato a sensi di alto patriottismo; ringrazia gli intervenuti e saluta gli assenti, che sono presenti collo spirito, specialmente il loro dei deputati del Collegio, on. Vajra, che si è recato a Palermo.

Cita anche varie Associazioni che non hanno potuto intervenire alla festa, ma che manderanno la loro adesione, e porta un primo brindisi agli assenti. « Noi siamo soperbi — dice — ed orgogliosi di questa festa che ebbe la virtù di riunire le rappresentanze di tutto il circondario, dalla provincia e di altre provincie; ciò vuol dire che tutti si associano al fascio italiano. » Invita tutti a brindare alla più alta espressione del patriottismo, al Re. (*Un uragano di applausi*) Previo alcune belle parole, porta il brindisi al senatore Alfieri, all'on. Giandolo, che in questa occasione rappresenta anche in modo speciale la vicina Bra, al colonnello Zanocchi Pompeo ed al suo reggimento, il 52°, di guarnigione in Alba, alla Società consorella di Bra, al vice-presidente onorario generale Govone, all'on. Coppino, l'amico sincero degli operai, e finalmente porta un saluto ed augurio ad Alba, e fa voti che questa città, altra volta divisa da lotte intestine ora nella concordia di onesti pensieri, riassuma la propria augusta figura e ritorni l'Alba concorde.

Viva Alba. Tutti questi brindisi applauditissimi.

Intanto gl'intervenuti si muovono dal loro posto e vengono a frapporsi fra gli oratori e la tavola su cui arrivano, ed il solito caratteristico rumore del dopopranzo si alza alle estremità ed all'esterno del padiglione, coniche la voce degli oratori che seguono giunge a noia fiotti; è impossibile perciò seguire il filo dei discorsi.

Il cav. *Giuliano*, presidente della Società Militare di Bra, padrino della bandiera, è bravo nel suo dire e porta un caloroso evviva alla Società consorella di Alba.

L'on. *Giandolo* prima di parlare per conto suo parla a nome del collega Vajra che, dolente di non aver potuto venire ad Alba, sarà ancor più dolente allorquando conoscerà l'arito e l'indole di questa festa. Il bel discorso dell'on. Giandolo è informato ai varii fini del Focolo. « A egregie cose l'animo accendano — l'arma dei forti. » Versi appropriatissimi per la circostanza dell'inaugurazione della lapide ai caduti nella patria battaglia. Si diffonde felicissimo nella parola e viene a parlare della patriottica istituzione del Tiro a segno nazionale, il forte pensiero di Garibaldi; parla dei grandi portati morali della Società militari in congedo, che mantengono vivo l'amor di patria. Si rallegra che la concordia venga a regnare negli animi e fa voti per la prosperità della Società.

Il cav. *Edoardo Ruggeri* si diffonde a parlare della vita dell'on. Coppino con sentite parole d'ammirazione; porta il saluto di Diano d'Alba, che rappresenta, e porta un brindisi a Coppino e alla famiglia di lui, che intanto è venuta alla festa.

Il senatore *Alfieri*, dopo un lungo esordio in cui parla delle sua famiglia, dei suoi parenti, dai quali si è sempre ispirato nell'amor di patria e nei sentimenti democratici, ringrazia chi lo invitò alla lieta festa e chi accennò al suo nome nei discorsi che precedettero; continua a parlare della sua vita politica, e dice in altri termini che, se qualche cosa ha fatto nella vita parlamentare, si è sempre ispirato al patriottismo ed ai principii di Cavour; soggiunge che oggi ha sempre appoggiato ogni proposta liberale; egli preferisce la Monarchia liberale al radicalismo autoritario. Entra poi a parlare della recente sua gita a Parigi, ma servela su questo argomento, che giustamente crede appropriato all'indole della festa; dice solamente che nei maggiolini si fece a Parigi come rappresentante dell'Associazione della Pace di Roma, e che, appartatore di parole di pace, ha trovato sentimenti pacifici al di là delle Alpi; in Francia egli ha molte relazioni private, anche con uomini di partiti opposti; ebbene, da nessuno di essi ha sentito pronunciare parole che rassomigliano odio contro il nostro paese.

« Per ragioni storiche — continua a dire l'oratore — esiste in Francia un partito che in Italia non ha potenza, quel partito ha seguaci, ma io non ho sentito alcuno di coloro di quel partito che possano avere importanza sulla sorti politiche della Francia parlare di ire e di rancori. »

Si ricorda però che siamo invitati a partecipare ad una festa veramente patriottica e liberale democratica, veramente democratica perchè, meno i vecchi, tutti sono soldati, in ciò vi è la vera eguaglianza — ma l'oratore ritorna ad un accenno politico prendendo argomento da una voce udita a proposito delle nostre condizioni politiche. Ogni giorno — dice — ci sentiamo consolare perchè siamo alleati di una grande potenza, però intorno a ciò gli ricorre la fantasia alla leggenda satanica del patto fra l'uomo e il demonio; con allegoria, a dir vero, poco felice, il senatore Alfieri accenna all'alleanza italiana con la Germania, a tema che il demonio un bel giorno pretenda l'esecuzione del patto reclamando a sè l'anima di quest'uomo che colmò di favori la vita. In tutta questa allegoria fanno naturalmente capolino Mefistofele, Fausto e Margherita, il bene e il male, il potente e la vittima, e ricorda il fremito che corse per l'Italia allorchè la Germania pareva in un momento volesse assorbire la Svizzera.

Termina dopo una bravo apologia della pace mandando vivi e auguri alla Società Militari in congedo.

In qualche punto il discorso dell'onorevole senatore fu applaudito, ma vi fu qualche grido poco conforme allo simpatia dell'oratore.

L'on. *Coppino* prende la parola fra i segni della più viva attenzione, e, dopo aver accennato alla poca opportunità della disposizione politica, entra subito, sia pur vibrato, nell'argomento della leggenda del patto fra l'uomo e il diavolo, e non elevata frase dice che è orgoglio umano ricordare che Margherita non ha ceduto a Mefistofele e gli angeli la salvarono portandola in cielo. (*Scoppia un'entusiastica ovazione, fragorosissima*)

Intanto questo scoppio di entusiasmo ha maggiormente accresciuto la folla fra l'oratore e noi, e non si odo più nulla all'infuori di qualche frase staccata e del saluto finale che manda alla Società ed al brindisi che dall'anima manda alla regina Margherita.

Qui l'entusiasmo sale fino a raccontare la frenesia, impossibile proseguire un discorso, tanto che Paraldo, il signor avv. Calissano, da non confondersi col presidente anzidetto, reclama: « Signori, altri diciassette discorsi ci sovrastano; vi invito alle corse del Veloce-Club. »

L'invito è accolto subito; qualcuno però fra i numeri tenta di parlare ancora, ma non legge alcuni versi, ma chi segue più gli oratori?

***

In piazza Umberto I, in un ampio recinto, fra i lampioni popolati dalle [illegible] eleganti alberi hanno luogo animatissime le corse velocipedistiche, che destano grandissimo interesse; la musica suona nel centro, dovunque sventolano i colori d'Italia, il tripudio è al colmo.

Per completare le cronache di questa giornata diamo l'esito delle corse, per le quali erano destinati bellissimi premi.

I. *Corsa fra* (incoraggiamento). — Vincono: 1° Casalo Angelo del V.-C. di Pavia, 2° Bagarena Carlo del V.-C. di Savigliano, 3° Adriano Luigi di Alba.

II. *Corsa Piemonte.* — Vincono: 1° Sauli Eugenio del V.-C. di Pavia, 2° Engelmann Gustavo di Milano, 3° Carbone di Torino. Premio di traguardo ai Sauli.

III. *Corsa Alba.* — Vincono: 1° Rolando Gaddo, 2° Anol, entrambi del V.-C. d'Alba.

IV. *Corsa Speranza.* — Vincono: 1° Bonavoico Fedele di Bra, 2° Provero Cesare di Alessandria, 3° Boglione Giovanni di Bra.

V. *Corsa Torino* (seniores). — Vincono: 1° Storero della S. V. di Torino, 2° Engelmann, 3° Carbone, 4° Tardy della S. V. di Torino. Il premio di traguardo a Sauli.

Il totalizzatore, nonostante la buona volontà dell'avv. Sebastiano Sineo, non funzionò.

***

Prima di chiudere, una parola di encomio all'infaticabile segretario della Società festeggiante signor Carlo Signetti per l'operosità avuta, ed al sig. geometra Allasia, che diresse con buon gusto i lavori di addobbo della città e del padiglione pel banchetto e dell'atrio municipale.

Il processo di Carnago

L'EPILOGO.

Como, 13 ottobre.

(agg) — Ieri a sera vi ho telegrafato l'epilogo di questo triste processo. Il verdetto dei giurati *a maggioranza di sette voti* ha ritenuto il Luigi Camozzi e la Marzorati colpevoli di omicidio *senza premeditazione*, concedendo loro le attenuanti.

Il Giovanni Castiglioni venne assolto a grande maggioranza.

Io rispetto ogni verdetto di giurati, perchè sono sempre l'espressione di una convinzione; ma credo però che non sia una mancanza di rispetto il discutere, tanto più quando in casi come il presente vi sono degli accusati che, malgrado la condanna, continuano a protestarsi innocenti, la probabilità che il processo venga cassato essendovi dei seri motivi, quali, ad esempio, l'udienza improvvisata a Carnago, il non avere il presidente, quando la Corte si ritirò per pronunciare la condanna, interrogato gli accusati — sbaglio grave di procedura — ed infine la circostanza della maggioranza di soli sette voti.

***

Al motivo più importante, per cui la Cassazione riterrà forse [illegible] un nuovo dibattimento, io ho già accennato nel mio telegramma. Permettete ora che mi soffermi alcun poco, giacchè mi pare proprio ne valga la pena, essendo un caso curioso e nuovo negli annali giudiziari. I Camozzi, allorquando vennero la prima volta arrestati, a provare un alibi dissero:

— La sera del 26 ottobre si trovavano in casa nostra il Giovanni Castiglioni, suo figlio e sua madre.

Interrogati i Castiglioni, questi dissero vero ciò che i Camozzi asserivano, per cui vennero scarcerati. Arrestati in seguito, il P. M., dinanzi all'evidenza degli indizi soggettivi provanti l'antipatia che il Camozzi e la Marzorati nutrivano contro la Luraghi, trovò uno scoglio nell'alibi provato dalla famiglia Castiglioni. Allora sospettò che il Castiglioni mentisse e lo fece arrestare, non come testimonio falso, ma come complice, parendogli che la sua falsità dovesse essere conseguenza della sua complicità. Ora, avendo i giurati escluso tale possibilità, non il Castiglioni soltanto, ma anche sua madre e suo figlio ridiventano testimoni dell'alibi.

Il Castiglioni, appena liberato, disse all'avvocato Bonchetti:

— Posso assicurarle che nè il Camozzi, nè la Marzorati sanno di quel misfatto, ed io sono pronto ancora a deporlo.

***

I giurati, assolvendo il Castiglioni — a carico del quale nulla, assolutamente nulla risultò durante i dibattimenti — avrebbero dovuto preoccuparsi di un fatto: ed è che un uomo fu visto far la guardia la sera del misfatto fuori della casa.

Chi era quell'uomo? Questo rimane un mistero che contrasta col fatto dell'avere i giurati negato anche la premeditazione. Se premeditazione non v'era cosa faceva quell'uomo che vigilava?

Ma anche l'aver esclusa la premeditazione per il fatto che gli assassini non servironsi di armi proprie, ma delle molle del fuoco e di un bastone, contrasta con un numero sbalorditivo di risultanze processuali, prima fra tutte quella che nella casa dei Camozzi in ore in cui l'assassinio venne commesso si trovava il lume acceso e la porta socchiusa. È ammissibile che se i Camozzi si fossero recati dalla Luraghi con buone intenzioni avessero lasciato acceso il lume e la porta aperta? E d'altra parte, se così avessero avuto intenzioni premeditate sarebbero andati ad assassinare senz'armi?

***

Sul luogo dell'assassinio vennero trovati 47 capi di biancheria lordi di sangue. Questa era sui muri, sulla porta, dovunque; anche il scarpe degli assassini erano intrise perchè ne improntò le provarono.

Come mai ai Camozzi non si trovò nulla, assolutamente nulla, di risultà che avessero alcuna cosa alienato? Molti ritengono che essi siano stati semplicemente mandanti; ma non essendosi trovati i mandatari l'ipotesi rimane ipotesi ed i tre bicchieri di vino fanno pensare il contrario.

Ed a questi quesiti misteriosi non riescirà a trovare una risposta nemmeno l'egregio rappresentante dell'Accusa, il quale discorrendo ieri con me, pur dicendosi convintissimo della reità dei Camozzi, non sapeva ricostruire in un modo logico il fatto, non riesciva a colmare le lacune.

***

A Como, a Varese e nei dintorni la condanna dei Camozzi è stata una festa popolare. Nel popolo, che giudica ad impressioni ed a preconcetti, era corsa la voce che il posto occupato da uno dei fratelli del principale accusato — il quale era procuratore del Re a Varese ed è attualmente consigliere alla Corte d'appello di Aquila — fosse garanzia per il Luigi Camozzi per dei privilegi.

Così quando questa idea di una giustizia parziale s'infiltrò nel popolo, la sua ignoranza lo rende maldisposto ed anche cattivo.

Ma chi giudica seriamente e spassionatamente non può rimanere, malgrado un affermativo verdetto, dinanzi all'affermazione dei Camozzi: *Sono innocenti, per Dio!* senza i dubbi e la dolorosa incertezza di prima.

Telegrammi della sera

Una circolare dell'onorevole Fortis sulle elezioni amministrative.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3 pom.* — L'on. Fortis ha diramata una circolare ai prefetti richiamando la loro attenzione sopra l'importanza delle imminenti elezioni amministrative. L'onorevole sotto-segretario di Stato dice che interessa al Governo abbiano le popolazioni amministratori saggi e capaci. È prevedibile che le diverse tendenze cui si informa la politica si contrasteranno il primato anche nel campo amministrativo.

Però non v'ha nulla da temere ove l'agitazione sia contenuta nella giusta misura della legge. Invece un pericolo potrebbe ravvisarsi nella estensione degli elettori, che potrebbe rendere possibile un successo delle minoranze, falsando il risultato delle elezioni, d'onde ne deriverebbe una vita irrequieta ed impotente. Il Governo, quantunque intenda mantenersi alieno da qualsiasi parteggiamento o da qualsiasi illecita ingerenza, rammenta agli elettori la loro responsabilità ed il loro dovere. Da questo i prefetti trarranno la regola per la loro condotta.

Una visita al "Kaiser Wilhelm"

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,50 pom.* — Oggi i fratelli Leopold, agenti del Lloyd Germanico, invitavano la Stampa genovese a visitare il magnifico piroscafo *Kaiser Wilhelm*, giunto l'altro ieri nel nostro porto. La visita fu minutissima. Il bel piroscafo contiene tutte le comodità e tutte le novità di questi ultimi tempi. Dopo ebbe luogo un *défeuner*. Al levar delle mense portarono brindisi il signor Cervetto, cronista del *Cittadino*, ed il primo ufficiale del piroscafo. Il signor Alberti, rappresentante dei fratelli Leopold, bevve alla salute dell'imperatore Guglielmo e di re Umberto, alla marina germanica ed all'amicizia delle due nazioni.

I visitatori si affollano a bordo del piroscafo.

L'Adige.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Alle ore 11,30 l'Adige era a metri 2,20. L'aumento continua leggero. L'inondazione estendesi in parecchie vie. Lo stato delle arginature è dappertutto buonissimo. Stante le migliorate condizioni atmosferiche nel Tirolo, sperasi che domattina il fiume cominci a decrescere.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'Adige, dopo aver raggiunto stanotte la massima altezza di metri 2,03, ha cominciato a decrescere stamane. Ogni maggior pericolo quivi sperasi scongiurato; il decrescimento continua sensibile.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8 ant.* — L'Adige continua a decrescere. Da metri 2,32 a cui era salito sopra guardia si trova ora a metri 1,70. L'acqua si va ora ritirando dalle rive della città. I pontieri provvedono a ristabilire le comunicazioni. Ieri il Genio attese a rinforzare l'argine del Sume alla Campagnuola, alla polveriera ed al lazzeretto a San Pancrazio. La piena del fiume si può ormai dire finita.

Cose di Francia e di fuori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 10,20 *ant.* — Boulanger non ha preso, a Jersey, alcuna palazzina in affitto; egli è definitivamente alloggiato all'albergo della *Pomme d'or*, ove ha incominciato i suoi ricevimenti dalle tre ore. È accompagnato da una signora, dice il *Petit Journal*, che si fa chiamare Du Cheyne e passa per sua cugina.

— Si sta provvedendo alla creazione dei nuovi reggimenti di cavalleria, che la Camera ha votati nel 1887. Credesi avranno guarnigione ad Alençon, Lure, Clermont e Royon, i cui Municipi deliberarono concorrere alle spese di caserme, reclamate dal Ministero della guerra.

— Dicesi che la maggioranza repubblicana desideri comporre così la presidenza della Camera: 2 antichi deputati dell'ultima legislatura; 3 antichi deputati di due precedenti legislature; un deputato nuovo. Ciò prestabilito, la scelta farebbesi poi tra uomini energici. Questo qualificativo è generalmente molto accettato.

— Il *Figaro* dice che l'arcivescovo di Rouen sarà promosso cardinale fra breve.

— L'ex-re Milano si è recato ieri a visitare l'Esposizione.

— Corre voce che il principe Ferdinando di Bulgaria stia fidanzato alla principessa Luigia d'Orléans, figlia del duca di Alençon.

Uno strano agitatore a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un principe Dolgorikoff, ufficiale della Guardia, è arrivato martedì col diretto d'Oriente con lettere di raccomandazione, accolto benevolmente da Stamboloff. Non tardò a ricevere le visite dei zancovisti, alle cui istigazioni il principe chiese che il vescovo di Sofia celebrasse una [illegible] di requiem in onore dello zar liberatore. Il vescovo chiese l'autorizzazione del Governo, che la rifiutò. Dolgorikoff parlò allora scoperamente col Governo e fece anche stampare degli inviti per un *requiem*. Il Governo le invitò a lasciare Sofia. Dolgorikoff è partito iersera.

L'Imperatore Guglielmo II in Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 2,50 pom.* — L'imperatore Guglielmo muoverà da Berlino verso l'Italia il giorno 17 corrente. Nella notte dal 18 al 19 percorrerà la linea del Brennero, la mattina del 19 farà colazione a Bressia e verso le ore 10 giungerà a Monza.

NOTIZIE ITALIANE

SERMIDE. — **Il fonografo Edison.** — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 8 pom.*). — In occasione delle feste di beneficenza, il cav. Coppello, rappresentante di Edison per l'Italia, ha portato qui il fonografo per fare alcuni esperimenti. Essi ebbero luogo nella sala del Consiglio comunale. Intervennero alle prove numerosi forestieri dai paesi e città limitrofi. Le feste di beneficenza sono riuscite splendidamente. Il paese è molto animato.

PORTICI. — **Terribile disgrazia.** — Nel pomeriggio di venerdì, nella casa del signor Auriello, presso la piazza San Ciro, posa discosta dal teatro, un ragazzo di 7 anni uccise la sorellina di 4 anni.

Era stato lasciato in quella stanza un facile cacciatore; il ragazzo, prendendo, forse di mira la piccina, volendo scherzare; tirò il grilletto ed il proiettile partì colpendo in pieno stomaco la ragazza, che morì dopo quattro ore di sofferenze atrocissime.

CATANIA. — **Trentotto congedi falsi.** — Fra i congedi presentati alla Giunta amministrativa in appoggio alla domanda d'esenzione nella lista di Mirabella-Imbaccari, domanda tutto raccolto, ne furono trovati ventisette che 29 (diciamo trentotto) falsificati.

Il consigliere delegato cav. Acanfora, che per l'assenza di Colmayer ha le funzioni di prefetto, ne tenne informata l'autorità giudiziaria, la quale ordinò il sequestro di quei congedi. È in corso l'istruzione.

— **Fatalità.** — Un curioso quanto doloroso accidente è avvenuto in contrada Papale, territorio di Motta Santanastasia.

Un povero contadino, certo Squillaci Luciano fu Matteo, d'anni 30, nel cavalcare una sua mula montava, e, poichè si trovava fra le mani un coltello, ferivasi alla mammella sinistra uccidendosi.

NAMBRO. — **Morto di fame.** — Angelo Bergamelli, addetto alla cava di pietra cotta del signor Bonorandi, fu sorpreso da un subitaneo nella cava stessa, e vi rimase rinchiuso dai materiali portati dalle acque della piena. L'altra mattina gli operai del signor Bonoran il stavano appunto intenti a tali lavori, quando scoprirono il cadavere del povero Bergamelli in istato di avanzata putrefazione. A quanto si può arguire, l'infelice deve essere morto di fame; ma il cadavere non presenta alcun segno di morte disperata. La sua morte è stata quieta e rassegnata.

PESSIONE. — (Nostro lettere, 13 ottobre). — **Una grave rivolta ai carabinieri.** — Un gravissimo fatto accadde ieri sera in questo piccolo paese. Si celebrava una festa patronale, v'erano i soliti divertimenti popolari e fra questi l'immancabile ballo pubblico. Ieri sera sul tardi, in sul finire del ballo, nacque tra i ballerini una lite, probabilmente per qualche donna, e presto dalle parole si passò alle vie di fatto. Subito si trovarono di fronte due numerose comitive e cominciarono a picchiarsi di santa ragione. Non bastando più le mani ed i piedi per la lotta, cominciarono ad adoprar i bastoni, e quanto potevano aver fra le mani, non escluso il coltello.

Alle grida degli astanti, al rumore della rissa, accorsero prontamente i carabinieri per interporsi e fare cessare la lotta, e, siccome v'era già qualche ferito a terra, vedendo alcuni dei rissanti brandire il coltello, fecero per arrestarli. Ma allora tutti i componenti le due schiere si unirono e si rivoltarono apertamente ai bravi militari e li minacciarono. I carabinieri fecero del loro meglio per pacificarli, ma inutilmente, chè i forsennati, accecati dal vino e dalla lotta, respinsero i carabinieri, i quali, di fronte al rivoltosi che andavano sempre più aumentando di numero, dovettero retrocedere e rifugiarsi nella stazione ferroviaria.

Quivi furono bloccati addirittura dalla turba. Furono lanciate pietre e si voleva entrare per forza nella stazione; allora si telegrafò a Cambiano e a Moncalieri per un rinforzo di guardie e carabinieri. Questo rinforzo non tardò a giungere, ma neanche i nuovi arrivati poterono far disperdere i rivoltosi e dovettero retrocedere di fronte al numero. Si telegrafò allora alla nostra Questura ed ai nostri carabinieri: accorse di qui un discreto numero di guardie e carabinieri ed allora si potè togliere quella specie d'assedio attorno ai poveri rinchiusi e si potè procedere all'arresto di una quindicina di rivoltosi, che furono già tradotti qui in Torino a disposizione dell'autorità.

Mancano i particolari precisi del fatto, come pure mancano i nomi dei feriti e degli arrestati; ma appena sarà possibile darò maggiori ragguagli.

PAMPARATO. — **Una dichiarazione a proposito di elezioni amministrative.** — Riceviamo e pubblichiamo testualmente il seguente telegramma speditoci da Ormea in data 13, ore 4,20 pom.:

« Costruttori della fantastica corrispondenza da Pamparato inserta nel N. 284 della *Gazzetta Piemontese*, dichiaro di non aver mai pensato a presentarmi candidato al Consiglio provinciale, ove Pamparato ha già un ottimo rappresentante nella persona dell'avv. Calleri.

« Dottor *Bussi*. »

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 13 ottobre). — *(Vandalismo)* — **Disgrazia mortale.** — Nel pomeriggio di ieri, agli *Airoli*, casolare del Comune di Luserna San Giovanni, il dodicenne Giuseppe Dotta volle salire sopra il tetto d'una tettoia in costruzione nella nuova segheria Charbonnier e Benech, dove lavorava suo padre. Disgraziatamente scivolò e si ruppe l'osso del collo. Spirava mezz'ora dopo.

— **Un'altra grave disgrazia** è pur toccata ieri sera ad un certo Bartolomeo Poet, d'anni 42 circa, carrettiere.

Egli se ne ritornava tranquillamente dal mercato di Pinerolo sulla sua moglie. Entrambi erano nel loro carro. Arrivati verso la casa a mano vicino a Bricherasio, dove la ferrovia attraversa la strada provinciale, dovendo a minuti passare il treno, ad un tratto il guardiano si presenta colla sua lanterna.

La bestia s'impaurisce. Il Poet scende per arrestarla, ma sventura volle che l'animale facesse cadere il suo padrone.

Il misero non ebbe neppure il tempo di rialzarsi che il carro gli passava attraverso il corpo. Da Bricherasio venne subito con una vettura condotto qua a casa. Il suo stato è molto grave; si dispera di salvarla.

***

Iermattina, alle otto e mezzo, ebbero luogo i funerali dell'

Ingegnere ENRICO TONNASI

capomastro alle Ferrovie del Mediterraneo, morto venerdì, giovane ancora, di trentatre anni.

Dotato di elevato virtù di mente e di cuore, egli fu valente funzionario, fratello amatissimo, impareggiabile amico, uomo di fine cortesia con tutti.

E a rendere omaggio estremo di onoranze e d'affetto tutti accorsero iermattina: amici, superiori, colleghi e dipendenti. Assistettero alla pietosa funzione il comm. Frescot, direttore del Materiale, il commendatore Spantigati, direttore dell'Ospedale Umberto I, un numero grande d'impiegati ed una rappresentanza degli operai delle Officine con la bandiera.

Prima che il corteggio si avviasse al Camposanto, il cav. Corvini, capo dell'Ufficio d'arte, disse parole alle quali il dolore grande di inseparabile amico diede forma elettissima e commovente.

Alla famiglia, agli amici sia conforto la solenne attestazione di affetto e di stima resa al loro caro estinto.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 14 ottobre

Teatro Gerbino. — Poche volte come ieri sera abbiamo veduto il teatro Gerbino tanto affollato; non vi era più un posto vuoto, e il pubblico era fitto fitto, come nelle serate di grandi avvenimenti teatrali. Si rappresentava lo *Zingaro Barone* di Strauss, operetta che incontra sempre più il gusto del pubblico torinese.

Ma stasera, tanto per dare riposo a qualche artista, si rappresenta per la prima volta in questa stagione *La Figlia* di *Madama Angot*, nella quale operetta esordirà la signorina Enrichetta d'Ippolito. Quanto prima avrà luogo la serata d'onore di Marseca.

Gli incroci delle Compagnie dialettali. — Il *Trovatore* di Milano dice che nello scorso settembre la Compagnia Milanese F. G. I. S. incassò all'Alfieri di Torino quasi 82,000 franchi, dei quali 29,000 restano netti alla Compagnia.

La Compagnia Scarpetta a Napoli ha tenuto dalla sua centesima rappresentazione di *Sanitrella*. Solo 59 recite di questa commedia, date l'estate scorso, fruttarono L. 67,793 25, e le 20 che si sono date dal 1° al 30 settembre (nei giorni festivi si dava doppia rappresentazione) L. 25,752 60. Quindi incasso totale lire 103,495 65?

La Compagnia Zago e Privato fa buoni affari al Goldoni di Venezia.

E la Compagnia La Torinese al nostro Rossini. È la sola delle Compagnie dialettali che faccia affari magri.

Per un monumento all'architetto Alessandro Antonelli. — La Direzione del Circolo degli Artisti ci comunica una prima lista di sottoscrittori che aderirono all'invito del Comitato torinese per un monumento al Alessandro Antonelli in Maggiora.

Fasola cav. Ernesto di Torino, L. 25 — Casalegno avv. Bartolomeo, id., 25 — Crodara-Visconti generale Paolo, id., 5 — Moreno cav. ing. Ottavio, id., 5 — Scacchabarozzi vedova Musei nubile Maria, id., 50 — Croce generale Francesco, Chieti, 7 50 — Croce-Mussi donna Olimpia, id., 7 50 — Croce signorina Luigina, id., 2 50 — Croce Alessandro, studente, id., 5 — Mussi vedova Arduino donna Leopoldina e famiglia, Torino, 12 50 — Croce tenente-colonnello Giuseppe, id., 5 — Croce-Mussi donna Luigia, id., 5 — Arduino cav. Federico, id., 10 — Arduino-Mussi donna Fanny, id., 10 — Arduino Lodovico, studente, id., 2 50 — Arduino Antonio e Maria, scolari, id., 2 50. Totale Lire 180.

Il segretario del Comitato: G. Lavini.

La Scuola degli Ingegneri al Valentino e la sessione autunnale degli esami. — Gli allievi ingegneri del secondo anno della nostra Scuola di applicazione del Valentino hanno diretto una istanza al ministro della pubblica istruzione per ottenere un breve prolungamento della prossima sessione autunnale di esami. Essi sono stati obbligati a rivolgersi direttamente al Ministero perchè il direttore della Scuola non volle prendere l'iniziativa di questo prolungamento.

Giova osservare che al Valentino tutti gli anni la sessione autunnale è stata più lunga che quella stabilita per quest'anno; l'anno scorso essa durò fino a tutto il novembre. Ciò era semplicemente logico; la sessione estiva si chiude alla fine di agosto, e la autunnale comincia il 15 di ottobre, cosicchè agli allievi ingegneri si concede appena un mese di vacanza; invece per gli studenti dell'Università sono concessi tre mesi, dal 15 luglio al 15 ottobre; e si sa che, pel numero degli esami e per il grave lavoro di disegno da cui quasi ogni corso è accompagnato, gli allievi ingegneri hanno da fare più che gli studenti di qualunque facoltà universitaria.

Questo degli esami non è il solo guaio che da qualche anno a questa parte deplorasi nella Scuola del Valentino. Non vi è più al Valentino quella cordialità, quell'aria di famiglia che in altri tempi dominava sulla vita studentesca; e la colpa non è tutta degli studenti.

La Scuola del Valentino è oggetto delle più vive simpatie per parte della nostra cittadinanza; essa ha il vanto di essere la più numerosa e la più numerosa in Italia. È necessario che questa tradizione sia custodita gelosamente e continuata con perseveranza. Con dispiacere si deve rilevare che negli ultimi anni si è andato indietro invece che avanti; per esempio, è diminuito di molto il numero dei giovani che ne escono laureati nella sessione estiva; negli anni precedenti non erano meno di sessanta; quest'anno furono solo 14 su 89 iscritti, e ciò principalmente per causa del gran numero di giovani che non rinnovano ad iscriversi nel terzo anno senza esami arretrati. Si desidera vivamente che le cause di questa decadenza siano rimosse, e con energia.

Scuola magistrale femminile di ginnastica educativa e canto. — Il Ministero della pubblica istruzione ha determinato che continui nel presente anno scolastico in Torino, col concorso del Municipio e della Società ginnastica, la Scuola magistrale femminile di ginnastica educativa e canto istituita nell'anno 1887. L'istituzione ha per iscopo di fornire le allieve che la frequenteranno della abilitazione necessaria ad insegnare le materie suddette nelle Scuole normali e negli altri Istituti femminili del Regno.

L'insegnamento che in essa sarà impartito comprenderà: la ginnastica teorica e pratica secondo i programmi vigenti, nozioni elementari di anatomia, fisiologia ed igiene, di pedagogia, storia della ginnastica e canto corale. Il corso durerà otto mesi.

Per l'ammissione alla scuola si richiede un'istanza in carta da bollo da centesimi 60, indirizzata al Consiglio direttivo, accompagnata dai documenti usuali.

La scuola ha sede nel locale della Società ginnastica, via Magenta, 11.

Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 31 ottobre corrente mese, e le elezioni avranno principio regolarmente il giorno 15 novembre prossimo.

Per le signore. — Annunziamo una pubblicazione che può interessare le nostre gentili lettrici. Il signor L. Lavini ha pubblicato anche quest'anno il suo: *Album di ricami e disegni di Parigi e Berlino*, nel quale esse potranno trovare dei nuovi disegni per ogni specie di ricami. Vi sono *carré découssus, monti, alfabeti, monogrammi, figurine umoristiche, ghirlande, stemmi, armi gentilizie*, ecc., ecc., il tutto eseguito con arte e buon gusto.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 3.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 41, di sabato 13 ottobre:

Lux in tenebris, di *Giovanni Faldella*;
Il primo treno, di *Luigi Bronchi* (sonetto).
Enigma, di *Fulvia*.
Piccola tomba, di *Augusto Ferrero* (versi).
Un marito fortunato, della *Contessa Lara*.
Gli scritti politici di Francesco De Sanctis, di *Lino Pasqua*.
Fra romanzieri e novellieri (Mariani, Bacciui, Marchesa Colombi Capuana, Banzole, Gyp), di *Giuseppe Devania*.
Bibliografia

CRONACA

Lunedì, 14 ottobre

Onorificenza. — Su proposta del ministro Lacava, il Re ha insignito testè con la croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor **Pier Giovanni Massimino**, capo ufficio della R. Posta, nell'occasione dell'accordatogli riposo, ottenuto dopo 32 anni di servizio.

L'onorificenza è assai meritata, poichè il cav. Massimino ha sempre prestato intelligente, solertissimo servizio, ed anche nelle circostanze difficili, come ad esempio durante l'Esposizione del 1884, quando egli dirigeva quell'ufficio speciale, disimpegnò le sue attribuzioni in modo encomievolissimo. In questi ultimi tempi il cav. Massimino era capo d'ufficio alla succursale N. 6, corso Vittorio Emanuele. Oltre all'onorificenza egli ebbe il titolo di vice-direttore onorario.

I nostri rallegramenti.

Un'agitazione di muratori. — Nei nostri cantieri ferveva da sabato dopo il mezzogiorno una specie d'agitazione, perchè, si diceva, i proprietari e costruttori di fabbricati avevano licenziato e stavano per licenziare buon numero d'operai muratori. In vista di ciò questi deliberarono di adunarsi pubblicamente ieri domenica per protestare e prendere qualche provvedimento in proposito.

Verso le 2 1/2, nei prati di Vanchiglia, e più precisamente presso il ponte in fondo alla via Rossini, si adunarono un centoinquanta muratori, capitanati da un noto saponista. Ma la nostra Questura, d'accordo coi carabinieri, dispose un servizio di sorveglianza alla riunione per tutelare l'ordine

OTTOBRE giorni 31 — U. G. 17 — L. N. 24.
Lunedì 14 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 5,35 — *Santa Fortunato vergine.*
Martedì 15 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 5,33 — *Santa Teresa vergine.*

Osservatorio di Torino. — 13 ottobre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +10,4 massima +13,6.
Acqua caduta mm. 1,7. Min. della notte dal 14 +8,5.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società Cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — La Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio, che ha la sua sede in Torino, via Ospedale N. 10, si occupa, per mezzo di apposita Commissione, del collocamento dei soci disimpiegati. Ha pure assunto sempre a conoscenza della ricerca di personale fatta dagli stessi principali, le accade sovente di non poter accogliere e soddisfare le domande inoltrate dai postulanti. Perciò essa rende noto che volentierosa concorre ad aiutare le Case commerciali nella ricerca di personale, potendo dare sufficienti garanzie sulla moralità dell'impiegato e sulla sua abilità.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Chiesa fratelli verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Tortone Secondo verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Milotto Maddalena verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Bracco Giuseppa adunanza concordato 15 corr., 2 pom. — Fallimento Domaria Giacomina prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom. — Fallimento Righini Giov. verifica crediti 17 corr., 2 pom. — Fallimento Chirio Carlo verifica crediti 15 corr., 2 pom.

Pinerolo. — Fallimento Prato G. B. verifica crediti 17 corr.

Voghera. — Fallimento Carona Francesco verifica crediti 15 corr.

Istanze per nomine di periti. — Pecoro Intanza per nomina di perito:
Biella — *Selva Lorenzo* fu Gio. Battista, residente in Pettinengo, per la stima dei beni siti in territorio di Mongrando (di cui in precetto 31 dicembre 1889), subastandi in danno di Magliola Secondino e Peretti Celestina coniugi, residenti in Mongrando.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Cravesanore. — Eredità intestata di *Zoppino Paolo* fu Lorenzo, defunto in Sostegno, da Avondo Lucia fu Francesco ved. Zoppino Paolo, residente in Sostegno, in proprio e come amministratrice de' suoi figli minori. — Eredità intestata di *Basio-Bralino Paolo* fu Gio. Batt., defunto in Lione (Francia), da Basio-Bralino Francesco, residente in Sostegno, in proprio e come tutore dei minori Maria e Francesco Basio-Bralino.
Vercelli. — Eredità intestata di *Orisano Maddalena* ved. *Bocella*, defunta in Vercelli, da Avezzana Maria ved. Crisano, tutrice del minore Ravello Umberto fu Ignazio.

Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Numeri delle 80 Obbligazioni della Ferrovia *Torino-Savona-Acqui* passate a carico dello Stato in seguito alle convenzioni 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870 stipulate fra il Governo e la Ditta J. Guastalla e Comp. di Modena ed approvate colla legge 28 agosto 1870, N. 5808, dal capitale nominale di L. 500 caduno, sorteggiate nella 15ª estrazione seguita in Roma il 1° ottobre 1889.

(in ordine progressivo)

10128	10190	11249	11260	11311	11512
11744	11800	12048	12020	12348	12574
13063	14058	15033	15190	15909	16788
17672	18081	18082	18048	17419	18190
18410	18782	19011	19050	19877	19881
20288	20567	20697	20710	20942	21478
21490	21711	22186	22401	22093	22904
23044	23807	23898	23177	24182	25037
25774	26321	31054	31081	31106	31505
31752	31790	31957	31987	00120	00171
00510	00-06	07320	07603	01028	07688
08021	08807	08931	09140	09449	09714
09788	09818	09903	70057	70708	70710
			70467	71005	

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a favore dei possessori col 31 dicembre 1890, ed a cominciare dal 1° gennaio 1890 avrà luogo il rimborso del relativo capitale contro restituzione delle Obbligazioni stesse corredate delle loro cedole non maturate al pagamento, segnate coi numeri dal 53 al 67 inclusivo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 5 al 12 ottobre 1889.

Zuccari ogni 100 chilogr. (franco vagone). — Cristallino Egitto da L. 48 a 51 — Macuy 4 da 38 a 40 — Nazionale raffinato da 138 a 137.

Mercato con maggior debolezza, in particolare pei greggi inglesi Macuy, che sono in continua ribasso, mentre i cristallini d'Egitto sono più attivi e ben richiesti dalle fabbriche. I raffinati nazionali pure deboli.

Si vendettero in settimana 5000 sacchi.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Guatemala assortito da L. 114 a 115 — Centro America da 110 a 115 — Rio assortito da 110 a 112 — Bahia da 95 a 100 — San Domingo da 108 a 110 — Portorico da 140 a 155 — Costa Rica da 120 a 130.

I caffè nella scorsa ottava seguitarono agitatissimi, ma con tendenza ferma sui mercati esteri. La nostra piazza si mantenne abbastanza animata e sostenuta anche per il limitato deposito che abbiamo nella qualità di Portorico, Bahia e San Domingo. Vendite pel solo consumo, cioè un migliaio di sacchi.

Il caffè sul mercato di Rio Janeiro. — L'importanza di questo mercato estero di produzione di fronte alle altre piazze merita di essere segnalata per le importanti vendite che si fanno in tutte le parti, ma in particolare in Europa. Nel mese di agosto scorso furono venduti a Rio Janeiro sacchi 184,000 di caffè, pari a chilogrammi 11,040,000.

I prezzi per ogni 10 chilogrammi si mantennero nominali per il lavato, superiore, fino, prima buona e prima ordinaria; la prima ordinaria fu quotata da 6020 a 6100 *reis*, cioè da L. 16 58 a L. 17 83; la seconda ordinaria fu quotata da 4500 a 5340 *reis*, pari a L. 12 60 a L. 14 97.

La dogana di Rio Janeiro diede in questo mese L. 13,780,000 contro L. 12,710,114 *reis* rese in agosto 1888, per cui l'aumento in favore di questo cespite fu di 1,070,182 *reis*.

Spiriti — Mancano le quotazioni e la relazione sul mercato.

Grani teneri (il quintale). — Berdianska da L. 15 75 a 16 — Bessarabia 15 75 — Sebastopoli da 15 75 a 16 — Ghirca Taganrog 15 75 — Irka Nicopoli 15 50 — Irka Nicolajeff da 15 a 15 50 — Polonia da 15 75 a 16 — Braila da 17 50 a 18 50 — Galatz 17 75.

Grani duri (il quintale). — Taganrog da L. 15 75 a 16 — Berdianska da 15 a 16 — Balsik da 17 25 a 17 50 — Rodostoff da 17 25 a 17 50 — S. Giov d'Acri 15 — Haifa 14 75 — Bombay 13 75.

Granoni (il quintale) — Braila L. 11 75 — Pignolotto 12 50 — Napoli da 13 a 13 25 — Plata 10 25.

Mercato fermo e aumento di prezzo specialmente pei nazionali e bella qualità stante la scarsità dei depositi e le buone richieste che si hanno anche in qualità estere per i bisogni delle fabbriche.

Mais per ogni 100 chilogr. franco vagone con un abbuono di L. 4 al quintale per l'estero. — Brillato stella da L. 37 a 38 — Id. A da 36 a 37 — 2 stella da 33 a 34 — 3 stella da 32 a 33 — Schiuma rissna da 35 a 36 — Estra da 38 a 39.

Mercato con molte richieste nelle qualità Bertoni per i bisogni delle diverse piazze. Le ordinazioni però per l'esportazione furono limitate.

Carboni per tonnellata (reso franco vagone). — Cardiff 1ª qualità da L. 33 a 33 — Cardiff 2ª id. da 29 a 30 — Newcastle 33 — Scozia 29 — Yard Park 24 — Liverpool 22 — New-Pelton da 25 a 25 50 — Hobburn da 25 a 25 50 — Qualità seconde da 22 a 23.

Il mercato si mantiene sempre sostenuto. La qualità da gas hanno avuto un nuovo aumento. La tendenza è sempre in rialzo, stante il sostegno che si verifica sui mercati inglesi. La mancanza di vagoni ai nostri scali marittimi cagiona gravissimi danni.

Metalli. — In buona domanda e sostenute le bande stagnate, le rinco e le stagno Banca, che sono quotati a L. 270 — Piombo Partuola — attivo da L. 25 a 25 50 — Bronzo e rame in cakma. — Ferri nazionali da L. 22 a 23 per 100 chil. al vagone.

Petrolio (schiavo di dazio in partita). — Pensilvania S. W. in barili da L. 21 a 21 50 per 100 chil., in cassa a L. 6 45 per cassa. Caucaso in vagone cisterna a L. 18, in barili da L. 16 50 a 17 per 100 chilogr., in cassa da L. 5 85 a 5 90 per cassa.

La richiesta seguitano abbastanza attive e con prezzi di sostegno anche all'origine, in particolare per lo caso, che sono le più ricercate dalle piazze dell'interno. Le casse vendute in settimana ascesero a 15,000 circa.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

11 ottobre.

Brescia. — Uva napolitana reg. 20.00 da L. 2 80 a 3 50.
Parma (1). — Uva rossa mercantile reg. 6660 da lire 3 05 a 3 70.
Id. Rosso Ibis reg. 10,500 da L. 3 45 a 3 10.
Id. Bianca fina reg. 100 a L. 2 75.
Reggio Emilia. — Uva vera da L. 3 a 3 25.
Torre de' Passeri (2). — Montepulciano reg. 12,000 a lire 2 80.
Id. Bianca reg. 1800 a L. 1 70.

Dispacci telegrafici — 12 ottobre.

Torino. — Uvaggio reg. 168 da L. 3 50 a 4 10.
Id. Uva merid. reg. 2220 da L. 3 60 a 3 90.
(1) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 50 per ogni quintale.
(2) Mercè posta in vagone.

IVREA, 11 ottobre. — Frumento per ettol. L. 17 08 — Segala 11 91 — Meliga bianca 18 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 12 50 — Riso 21 17 — Avena 5 85 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 20 al mir. — Patate 1 25. — Burro per chil. 2 2..

RACCONIGI, 10 ottobre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 44 — Meliga 13 37 — Patate 1 75 — Fagiuoli verdi al mir. 4 75 — Pomi d'oro al mir. 2 95 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 25 50 — Id. 2. q. 23 00 — Uova alla doz. 0 85 — Legna forte 28 dolce 0 20.

Tasse del pane. Grissino 1. q. ai chil. cent. 62 — 2. q. e pane fino 60 — Pane fino 54 — Casalingo 50 — Bruno 17.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 47 — 2 q. 1 30. — Buoi e manzi 1. q. 1 30 — Maggio e giovenche 78 — Vacca cent. 65.

MONDOVI', 12 ottobre. — Frumento all'ettolitro da L. 17 63 a 19 25 — Meliga da 13 13 a 14 62 — Segala da 12 47 a 13 75 — Patate al mirto da 0 00 a 0 00 Vitelli da 3 90 a 0 00 — Buoi da 6 50 a 7 00 — Uova da 0 75 a 0 80 la doz. — Burro al k. da 2 25 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 1 00 a 1 25.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e unica dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relativo sconcerto, negli stitichezzamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
SI VENDE OVUNQUE. H 3502 T
La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.**

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR
occupa senza dubbio il **primo rango** fra **tutti** i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e ringiovanire i capelli.
Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì le radici della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi esperimenti pratici.**
Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcune materie** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute.**
Prezzo L. 7 per boccetta.
In **Torino** questa tintura si vende gaudina soltanto presso: A. ROMANO, galleria Guisser (già Natta) — RICCARDO BACHER, piazza Carlo Felice, 8 — GIUSEPPE OERIANO, portici della Fiera, 28. 8361

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:
TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA.
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE
della Ll. MM. Carlo Alberto di S. M. e Vittorio Emanuele II.
Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Mollate, Composte, Confetti, Conserve, Rosolate, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 32 TAVOLE
aventi più di 200 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE.
Prezzo L. 6.
Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno ed copioso indice generale
Contiene alla portata di tutte le famiglie 800 ricette di cucina, 350 di dolci, Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, uova, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, lessi, composte, creme, gelati, pasticceria, conserve, varie di frutti, salati, della cura alimentare e dei giorni di digiuno. Con [illegible] delle stagioni e delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Istituto d'educazione – Istruzione – Musica ed Scuola infantile. — Via [illegible], 28, piano 2°.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce gratis l'analoga istruzione [illegible] da Direttore di Ospedali militari provinciali e altre cose.
M 3570 M *Prof. Luigi Valente, Ischiatra.*

Ricerca di testamento del fu sig. FELICE OLIVETTI.
Chiunque ritenesse il testamento del medesimo, deceduto il 30 agosto ultimo, o sapesse indicare il luogo o la persona presso cui possa trovarsi depositato, è pregato a darne pronto avviso al notaio CATTERO, in **Torino**, via Barbaroux, 29. C 3603

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5,
e Lagrange, 32, piano secondo.
Classe preparatoria e le cinque elementari. Corso superiore. Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 3564

Scuola superiore femminile privata, diretta dalla sig.ª E. MOCAGATTA, via Ormea, 3, Torino. — Sono aperte le iscrizioni alla **prima classe preparatoria alla Scuole normali** per le alunne munite di certificati di licenza elementare. — Tassa L. 50 annue. — Programmi rigorosamente uguali a quelli delle corrispondenti scuole governative. 3625

Impiegato
attivo, pratico, capace per l'impronto contabilità partita doppia, e ricercato da una Casa di commissione e spedizione stabilita in Francia.
Scrivere al N. 19 e 3668, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ricercasi:
Capo disegnatore ornamentista di scuola moderna;
Abile e scelto incisore specialista per l'inglese e per l'autografia.
Offerte e campioni alla **litografia Doyen,** Torino. 3546

Cercasi alloggetto in casa signorile di due o tre camere con cucina, acqua potabile e possibilmente gas, non più alto del secondo piano e non troppo fuori dal centro.
Scrivere L. B., N. 42, fermo in Posta, Torino. C 3605

Al presente: Piccolo alloggio 2° piano; altro al 1°, acqua e gas in casa. — **Via Sanluzzo, N. 32.** C 3654

Al presente: Due bellissimi alloggietti, al 1° pari di 5 membri con terrazzo, al 2° pari di 5 membri, cantina, gas ed acqua potabile. — Dal portinaio via Montevecchio, 21. C 3601

D'affittare al presente, via S. Dalmazzo, 20: Alloggio al 1° pari di 2 camere; Botteghe, magazzini e alloggi al piano terreno. C 3567

Da vendere
Cascina in territorio di **Cumiana,** di 60 giornate (ett. 10), composta di campi, prati e vigna, con fabbricato autrestante, vicino alla tramvia. — Per informazioni dirigersi in Torino presso il not. **Bonelli,** via Ospedale, 4 bis. C 3631

Sulla strada di Chieri.
Anima mia, ti voglio tanto! Vorrei essere vicino un'ora per raccontarti tutte le mie sventure. — Se vieni subito nel passo del bauchiero dove sarò tra due giorni, se non mi capita altra disgrazia. *Malgré tout,* tanta bene!!

Sulla strada di Chieri.
Credi a me. Il destino mi perseguita. — Sembrami oggi non vedo nel passo del banchiere. — Tu però angelo mio, scrivimi là: *Jeune homme deux jours J'attends.* — Penso sempre a te e a nessun altro come nel passaggio *la première fois.* — *Va ce mon dieu.*

Accanto al fuoco.
Dove sei, cuore mio, amor mio? Domani sarò nel primo di [illegible]. — Scrivimi là. — Quanto dispiacere, quanti pensieri ho passato! La speranza di rivedere il mio amore in quella via mi dicde forza. — *Je t'aime tant,* non ce [illegible]! *A toi pour la vie* — *ta toujours ma belle étoile* 3592

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Rivolgersi via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

ULTIMO TRENO DI PIACERE
Esposizione Universale
8 giorni a Parigi
Viaggi organizzati dalla Società Viaggi Economici
Treno di 2ª e 3ª Classe con partenza da Torino il 19 ottobre.

	2ª Classe	3ª classe
da Torino	L. [illegible]	L. 110 —
» Milano	» 142 55	» 117 50
» Genova	» 141 35	» 118 55
» Pisa	» 158 75	» 126 95
» Firenze	» 165 00	» 130 95

comprendente: Biglietto ferroviario andata e ritorno, Trasporto dalla stazione all'albergo in omnibus e viceversa. Alloggio e vitto in buoni alberghi a 8 mentrate all'Esposizione.
Per biglietti ed informazioni rivolgersi:
Torino: **Carletto Giuseppe, Libreria e Cambiavalute Stazione P. N.** — *Milano e Genova:* **Fratelli Gondrand** — *Pisa:* **Secco Luigia e Ugilo, Libreria Stazione Centrale** — *Firenze:* **Pratesi Carlo, Libreria Stazione Centrale e Piazza del Duomo.**
Si può anche acquistare il solo biglietto di soggiorno a L. 92 e 80 rispettivamente se di 2ª o 3ª classe. 3579

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.
Alle **10** antimeridiane del giorno **29 ottobre corr.,** negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 2 bis), seguiranno *tre distinte gare* per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade comunali:

Susa-Venaus-Novalesa	per presuntive L.	**6,050**
Foglizzo-Caluso	id.	» **6,450**
San Giorgio al *ponte Chiusella*	id.	» **14,100**

L'asta seguirà per schede segrete e l'aggiudicazione sarà fatta con *unico esperimento,* a senso dell'art. 87 del regolamento di contabilità a favore del miglior offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.
Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gl'interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i tre appalti.
Torino, 9 ottobre 1889.
Il Segretario Generale della Provincia
3581 A. BIANCHETTI.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta.
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
Prezzi fissi — Cataloghi a richiesta
Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Emanuele — MILANO 3493
TORINO — Via Venti Settembre, 38 (già via Provvidenza).

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA - SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI TOSSI CRONICHE, mali di gola e delle malattie cagionanti la gracilezza, quali la RACHITIDE e l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rigeneratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il suo sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie
Deposito Generale A. MANZONI e C. Milano - PAGANINI, VILLANI e C. Napoli

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scomporto, sono usate efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** e L. **5.** 65
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Teudo e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forze a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
cui sono annessi il 8382
R. GINNASIO GOVERNATIVO
e la R. Scuola Commerciale Governativa.
TORINO - 55, via Saluzzo, 55 - TORINO

Collegio Municipale Peroni
BRESCIA.
Scuola Internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1881. I giovani vi sono ammessi compiuto lo elementari, a tre cenno, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tenuta dei libri. — La retta è di L. **850** annue pei primi due anni, e di L. **880** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato e Scuola tecnica:** retta annua L. **650.** — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 8598

Novità per Signora
in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fedore ovattate, lana e seta. 3242
CAMILLA GAETANO
Angolo via S.ª Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Nel negozio corso Vittorio Eman., N. 52, si affittano mobili. C 3575

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.ª Chiara. 2436

MALE agli OCCHI.
L'acqua Oftalmica di Santa Lucia guarisce in brevissimo tempo qualsiasi infiammazione, salsi, rossori, maglie, tramori, umori, flussioni, orzaioli congiuntiviti granulose e tutte le affezioni palpebrali. Numerosi certificati. Flacone L. 2, franco L. 2 50.
I. Brescianini, corso Re Umberto, 70, Torino. 3584

CANE TROVATO
il 24 settembre 1889, grosso, nero con macchia bianca sul naso e sulle gambe. Chi l'avesse smarrito potrebbe rivolgersi al sig. ALESSANDRIA GIOVANNI in **Moncalieri.** C 3559

Pariglia cavalli sauri
alti 1,68 vendonsi a prezzi d'occasione. — Vari altri cavalli da tiro e da sella — **Vetture e finimenti,** presso il 3626
Tattersall Torinese
Torino, 36, corso Dante.

ALBUM PROIBITO
18 differenti **fotografie** dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e voglia. Restituzione del danaro al non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo **Brigue** (Svizzera). C 3589 M

12 a 15 mila lire
domandansi a mutuo contro 1ª ipoteca sopra terreno fabbricabile, cintato ed in ottima località in Torino. — Offerte al N. 12 e 3602, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CURA
DELLA
CAVITÀ BOCCALE
come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.
POSA DI
DENTI MINERALI
dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO
TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO.

APPIGIONASI
Casina di 13 fra stanze e stanzini, 3 sotto, 3 cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3454
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** ed al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttr.: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre comodi ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo la stagione. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1091
Idroterapia – Elettroterapia – Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri,** ed alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.